

Concesio

Unità Pastorale San Paolo VI



Numero
1/2023



INDICE

- Editoriale **pag. 3**
- La felicità della Pasqua **pag. 4**
- Benedetto XVI
Un semplice e umile lavoratore nella
vigna del Signore **pag. 5**
- Montini e Ratzinger
"Come vivo io il mio battesimo?" **pag. 8**
- Il Vescovo Pierantonio è tornato in
Diocesi! **pag. 10**
- Lisbona 2023:
Giornata Mondiale della Gioventù! **pag. 11**
- BRESCIA - BERGAMO 2023
Paolo VI e Giovanni XXIII **pag. 12**
- Nuovi passi lungo il cammino
dell'Unità Pastorale **pag. 13**
- Perché in seminario?
Per diventare uomo di Parola! **pag. 14**
- Tieniti il resto, chi vuol credere ai
sogni? **pag. 15**
- Giornata della vita **pag. 16**
- Winter in Rome **pag. 17**
- "IN ATTESA DEL SESTO" Rappresentazione
sull'amicizia e dintorni **pag. 19**
- Mese della pace e della memoria
a Concesio **pag. 32**
- CAG **pag. 33**
- Dieci anni della Caritas a Concesio **pag. 34**
- «Passare, voce del verbo lasciare;
lasciare, infinito del verbo crescere» **pag. 35**
- Scuola di vita familiare **pag. 36**
- Calendario liturgico della
Settimana Santa **pag. 38**

PARROCCHIE

- Sant'Andrea Apostolo **pag. 20**
- Sant'Antonino Martire e
San Paolo VI Papa **pag. 21**
- Santa Giulia in Costorio **pag. 26**
- Santi Vigilio e Gregorio Magno **pag. 30**

CONCESIO UNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI

Direttore responsabile: don Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 17/2017 del 22/12/2017

Parroci: don Fabio Peli – don Edoardo Sartori

Vicari Parrocchiali: don Michael Tomasoni – don Lorenzo Albertini
don Andrea Marini

Sacerdoti collaboratori: don Oscar – don Camillo – padre Pippo

Redazione: diac. Claudio, Raffaella, Andrea, Sonia, Elena

Stampa: Tipolitografia PAGANI – Passirano, Bs

In copertina: Polittico Averoldi, chiesa dei Santi Nazaro e Celso, Brescia.

Preghiera

Signore, dacci un cuore sinodale.

"Signore Gesù, aiutaci ad imparare l'arte dell'ascolto.

*A scoprire che solo tacendo possiamo sentire la voce che sale
dal nostro cuore e che viene dall'opera del tuo Spirito in noi.*

*Aiutaci a sentire con il cuore, affinché il nostro incontrarci
non sia un concerto di solisti ma una sinfonia di diversità
riconciliate. Riempici di te per essere come te, totalmente aperti
all'ascolto e alle novità dello Spirito. Quando il cuore è chiuso
aprilo. Quando il cuore è debole rinforzalo. Quando il cuore è
sterile fecondalo.*

*E sarà una nuova primavera nel campo di Dio che siamo noi,
una nuova comunità d'amore aperta alla compassione verso
il mondo, una Chiesa missionaria con lo stile di Maria che
canta "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il Suo
nome", perché il Padre dà lo Spirito a chiunque glielo chiede e
lo Spirito Santo in noi, e attraverso di noi, fa nuove tutte le cose.*

*Dacci un cuore sinodale per diffondere nel mondo il soave
profumo del tuo amore che ci attira a te per farci vivere di te.*

Così sia".

Raffaele Pier Luca Di Francisca - Italia

NUMERI DI RIFERIMENTO:

- Parrocchia S. Antonino Martire
e S. Paolo VI Papa - Pieve: 030 / 2751205
- Oratorio Paolo VI: 3516266814

- Parrocchia S. Giulia in Costorio:
030 / 2753022

- Parrocchia S. Andrea Apostolo:
030 / 2751188

- Parrocchia SS. Vigilio e Gregorio Magno:
030 / 2751278



ALCOLISTI ANONIMI

Gruppo "S. Andrea"

25062 CONCESIO (Brescia)

Via G. Pascoli, 6 - Casella postale 46

Telefoni: 334 7345282 - 334 3950511

Riunioni: Lunedì e Giovedì ore 20.30

AL-ANON Aldina Tel.: 030 2180585; Centro Ascolto: 02 504779



“Apriamo il nostro cuore all’ascolto di Lui e sarà davvero Pasqua”

«“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino e ci spiegava le scritture?” E partirono senza indugio» (Lc 24,32).

Che bella questa affermazione dei due di Emmaus; la consapevolezza della bellezza sperimentata della gioia toccata con mano, vissuta sulla propria pelle, ha permesso loro di esclamare così e poi di partire senza indugiare.

Non capita forse così anche a noi quando viviamo qualcosa di bello? Quando viviamo qualcosa che ci tocca nel profondo e che ci fa sperimentare qualcosa di unico?

I due di Emmaus erano stanchi e delusi, ormai si trascinarono nella loro condizione disillusa; come anche noi in questi tempi in cui stiamo ancora vivendo momenti faticosi: con la guerra che continua, con la pandemia che ancora non ci permette serenità, con tutte quelle fatiche che incontriamo nel cercare di vivere anche tra di noi ciò che il Papa sta chiedendo a tutta la Chiesa, vivere la nostra vita di fede in una esperienza vera di fraternità e sinodalità. Nonostante tutto questo, anche per noi si apre sempre una luce di speranza se abbiamo il coraggio di metterci in ascolto di una Parola che ci coinvolge nel profondo e che ci fa passare da spettatori a protagonisti della nostra vita di fede.

Se noi per primi non abbiamo il coraggio di riprendere in mano la nostra vita di fede e farla diventare l’anima del nostro vivere, a che serve celebrare la Pasqua?

Se noi per primi non abbiamo il coraggio di metterci veramente – e dico veramente – in ascolto di Colui che ha dato un senso pieno alla nostra umanità prospettandole un futuro pieno e luminoso, che senso ha celebrare la Pasqua?

Se abbiamo camminato in questo tempo di Quaresima riscoprendo ciò che il Signore ha fatto e può fare nelle nostre vite e poi non lo seguiamo veramente, che senso ha celebrare la Pasqua?

Lui è la Pasqua, Lui ci fa passare da morte a vita. Lui ci permette una vita piena ma ci chiede il coraggio di buttare in Lui tutte le nostre stanchezze per ritrovare la forza di riprendere il cammino senza indugiare, e come i due di Emmaus correre per annunciare a tutti che Lui è risorto.

Che sia per tutti una vera Pasqua di risurrezione, affinché senza indugio corriamo e diciamo ai fratelli la bellezza della nostra fede.

don Fabio e i sacerdoti dell’Unità Pastorale





La felicità della Pasqua

Il nostro annuncio oggi è questo: ecco la Pasqua! Termine questo che vuol dire, nel senso biblico, etimologico, l'esenzione; l'esenzione dal castigo di morte decretato nella notte della liberazione del popolo eletto affinché esso potesse intraprendere il suo pellegrinaggio dall'esilio e dalla schiavitù verso la terra promessa. Questa esenzione fortunata dallo sterminio del flagello punitivo fu tradotta nella nostra Bibbia col termine espressivo di «passaggio; del «passaggio del Signore», che risparmia i suoi fedeli e li guida ad un nuovo destino, ad una nuova vita. Il fatto rimase storia del Popolo ebraico; la storia divenne simbolo per la nuova alleanza inaugurata da Gesù Cristo; e Lui, Gesù Cristo è ora «la nostra Pasqua», Lui il nostro liberatore dalla schiavitù del peccato e dal fatale destino della morte eterna, Lui la nostra speranza, Lui il nostro gaudio.

Noi siamo felici di potervi dare questo annuncio di gioia pasquale. L'augurio abituale di «buona Pasqua» non è parola per Noi convenzionale e vana. La gioia è vero retaggio cristiano. E lo è con tanta ragione e con tanta pienezza da costituire l'ultimo, il supremo nostro messaggio. La beatitudine è il nostro vangelo; ed oggi questo vangelo, modulato dagli angeli nella notte di Natale alla venuta di Cristo nel mondo, predicato da Cristo nel discorso del monte, il discorso fondamentale della sua profezia alla umanità, risuona come tromba d'argento nel Popolo di Dio; perché è il vangelo della vittoria inaudita sul dolore, sul peccato, sulla morte, che Cristo ha conseguito per sé, «primizia dei dormienti» nel sonno mortale e non più finale, e che Egli ha conseguito per noi. Noi siamo felici di annunciarvi la felicità della Pasqua.

Siate lieti, siate felici di questa fede, di questa fortuna! Di questo inno pasquale alla vita! alla vita che non muore e risorge! alla vita, che anche nella sfera temporale, è illuminata da speranza nuova, capace di farle osare le più ardue imprese e di risolvere i più intricati problemi.

Buona Pasqua perciò a voi tutti che dalla fede traete le sue ragioni di vivere e di spiritualmente goderne.

Buona Pasqua «ecumenica» a tutti i Fratelli cristiani. A tutti i Popoli!

Buona Pasqua specialmente a voi, giovani, che avete tanto bisogno di fiducia e di felicità, e che fra tutti siete i migliori candidati a capire, a far vostra la Pasqua, cioè la vita, la pienezza di Cristo. Buona Pasqua a voi, genitori, che alla vita immortale offrite i frutti del vostro puro amore.

Buona Pasqua a voi, sofferenti e poveri tutti, ai quali la beatitudine di Cristo è per primi dovuta e ai quali chiunque ha cuore umano e cristiano deve il dono del suo servizio e del suo amore.

Buona Pasqua a voi, gente del lavoro, fratelli di Cristo, ch'Egli a Sé chiama per la sua autentica consolazione.

Buona Pasqua a voi, uomini politici, a cui la speranza vittoriosa di questa giornata deve infondere sapienza, coraggio e fiducia a far vivere e rivivere la pace nel mondo. Buona Pasqua a tutti, nel segno sicuro della beatitudine derivante dalla risurrezione benedetta di Cristo! Alleluia!

**Paolo VI – Messaggio di Pasqua
6 aprile 1969**





Benedetto XVI

Un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore



Lo scorso 31 dicembre, Benedetto XVI è tornato alla Casa del Padre, all'età di 95 anni. Pochi giorni prima il suo successore, papa Francesco, aveva invitato i fedeli riuniti nell'Aula Paolo VI a pregare per il Papa Emerito, la cui salute stava irreversibilmente declinando.

Nato a Marktl am Inn, in Baviera, il 16 aprile (sabato santo) del 1927, Joseph Ratzinger crebbe in una terra profondamente cattolica, segnata dalla profonda crisi conseguente alla Prima guerra mondiale e dall'ascesa al potere di Adolf Hitler (il cui paese natale, Braunau am Inn, sorge a poca distanza da Marktl, ma sulla sponda opposta dell'Inn, quella austriaca). Il giovane Joseph ebbe pertanto modo di conoscere, da ragazzo e da giovane seminarista, la brutalità del nazionalsocialismo, da lui stesso successivamente definito «un'ideologia anticristiana». Terminati gli studi dopo la fine della Seconda guerra mondiale, venne ordinato sacerdote insieme al fratello Georg il 29 giugno 1951; l'anno successivo iniziò ad insegnare a Frisinga, mostrando predilezione verso Sant'Agostino e i Padri della Chiesa ed inaugurando così una carriera accademica che proseguì poi a Bonn, Münster, Tubinga e soprattutto Ratisbona. Fu chiamato dal Cardinale Frings, arcivescovo di Colonia, a partecipare ai lavori del Concilio Vaticano II in qualità di esperto; pochi anni dopo, nel 1968, pubblicò la sua raccolta di lezioni universitarie, cui diede il titolo di «Introduzione al Cristianesimo».

La sua carriera universitaria si interruppe quando, nel 1977, San Paolo VI volle affidare al professor Ratzinger un importante incarico pastorale, nomi-

nandolo arcivescovo di Monaco e Frisinga e creandolo cardinale. Fedele al suo motto episcopale, «Collaboratori della verità», dopo aver partecipato ai due conclavi del 1978 venne nominato da San Giovanni Paolo II, nel 1981, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (oltre che presidente della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale), incarico nel quale venne ripetutamente confermato: in tale veste fu promotore del nuovo Catechismo della Chiesa cattolica (1992) e del relativo Compendio (2005), oltre ad essere autore di molti scritti, alcuni dei quali divennero presto bestseller (come il libro-intervista «Rapporto sulla fede» o l'autobiografia «La mia vita»). Tra i principali collaboratori di papa Wojtyła, in qualità di decano del collegio cardinalizio ne presiedette le esequie, pronunciando nell'omelia parole piene di affetto verso il Pontefice appena scomparso: «Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice». Pochi giorni dopo, aprendo il conclave, esortò i cardinali con alcune espressioni divenute celebri: «Quanti ventenni di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero... La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde – gettata da un estremo all'altro [...]. Avere una

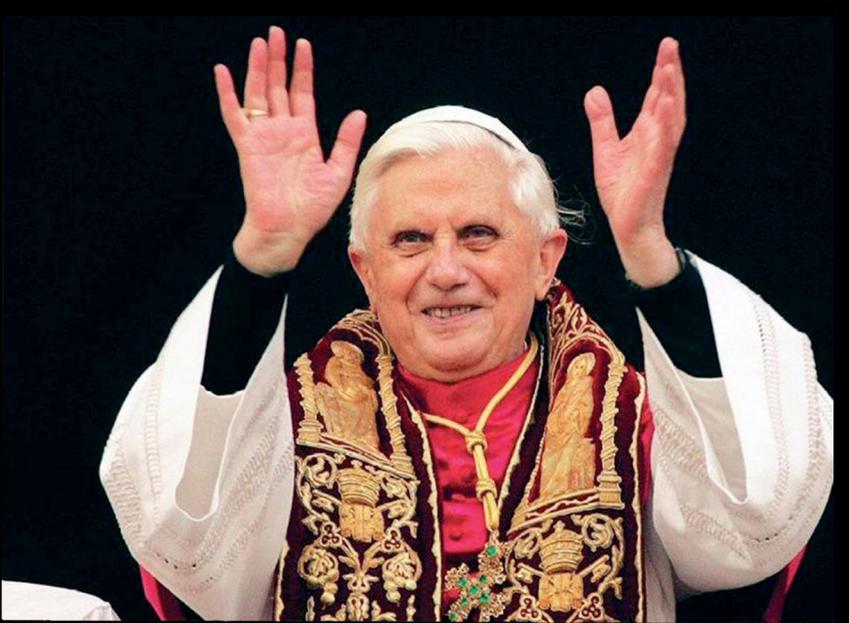
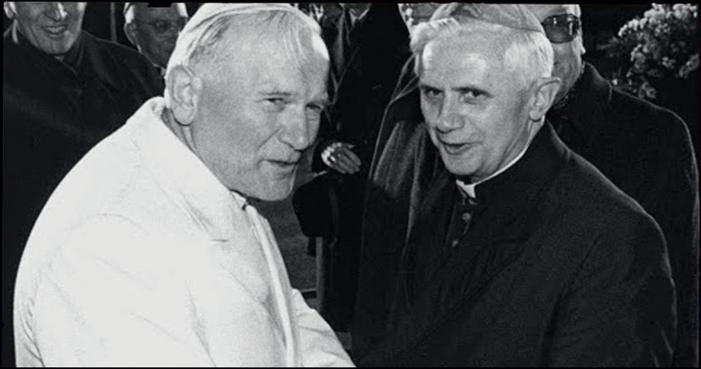




fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo, cioè il lasciarsi portare “qua e là da qualsiasi vento di dottrina”, appare come l’unico atteggiamento all’altezza dei tempi odierni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie. Noi, invece, abbiamo un’altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. “Adulta” non è una fede che segue le onde della moda e l’ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell’amicizia con Cristo». L’indomani, martedì 19 aprile 2005, venne eletto Papa assumendo il nome di Benedetto XVI, in onore di San Benedetto, patrono d’Europa, e di papa Benedetto XV, il Pontefice che cercò di fermare la Prima guerra mondiale: nel corso della prima benedizione «Urbi et Orbi» si definì «un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore». Nel corso del pontificato volle andare al cuore della fede cristiana, innanzitutto mediante le sue encicliche (tre dedicate alle virtù teologali, «Deus caritas est», «Spe salvi» e «Lumen fidei», quest’ultima consegnata a papa Francesco per la pubblicazione, ed una sociale, «Caritas in veritate») ma anche attraverso la trilogia divulgativa intitolata «Gesù di Nazaret», che – come egli stesso intese precisare – non costituiva espressione del magistero della Chiesa ma il compimento della sua opera di studioso. Particolarmente significativi furono inoltre alcuni suoi discorsi – spesso non compresi o frettolosamente fraintesi – come quelli tenuti a Ratisbona, a Parigi, a Londra, a Berlino o quello (che gli fu vergognosamente impedito di pronunciare) all’Università «La Sapienza» di Roma, sul tema

del rapporto tra fede e ragione, da lui ritenuto fondamentale nella storia di un’Europa che sembrava e sembra aver dimenticato le proprie radici. Con questo spirito proseguì nel solco tracciato dai suoi predecessori nell’ecumenismo e nei rapporti con le religioni non cristiane; molto intensi furono altresì alcuni passaggi del discorso pronunciato da Benedetto XVI, papa tedesco, ad Auschwitz: «Sempre di nuovo emerge la domanda: Dove era Dio in quei giorni? Perché Egli ha taciuto? Come poté tollerare questo eccesso di distruzione, questo trionfo del male?». Di carattere riservato, non si sottrasse però ai bagni di folla, come durante le Giornate mondiali della gioventù (Colonia 2005; Sydney 2008; Madrid 2011), nelle quali introdusse l’adorazione eucaristica e l’incontro con alcune vittime di casi di pedofilia; su quest’ultimo aspetto si concentrò una parte importante della sua legislazione, mediante l’emanazione di norme più stringenti e l’applicazione di sanzioni più rigorose nei confronti dei membri del clero responsabili di tali crimini. Con una decisione storica, l’11 febbraio 2013 annunciò al mondo la propria rinuncia al ministero petrino, dovuta all’insufficienza delle sue forze a causa dell’avanzare dell’età: il 28 dello stesso mese, data stabilita per l’inizio della sede vacante, volò in elicottero a Castel Gandolfo, definendosi «un pellegrino che inizia l’ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra». Un’ultima tappa durata quasi dieci anni, trascorsi in preghiera nel monastero Mater Ecclesiae all’interno dei Giardini Vaticani, e conclusa con quelle ultime parole, «Signore, ti amo», pronunciate in italiano nelle prime ore del mattino dell’ultimo giorno dell’anno, che idealmente riassumono un’intera vita donata a Cristo e alla Chiesa.







Montini e Ratzinger

“Come vivo io il mio battesimo?”

Il legame tra San Paolo VI e Benedetto XVI risulta evidente nella volontà di papa Montini di nominare nel 1977 il cinquantenne Joseph Ratzinger arcivescovo di Monaco e Frisinga, creandolo altresì cardinale nell'ultimo concistoro presieduto dal Pontefice concesiano. Ma tra i due Papi è possibile individuare anche reciproche attestazioni di stima. L'«Introduzione al Cristianesimo» di Joseph Ratzinger, nel quale l'allora professore bavarese aveva raccolto i suoi cicli di lezioni universitarie, aveva suscitato l'interesse e l'ammirazione di Paolo VI, tanto da portarlo a qualificare Ratzinger come «insigne maestro di teologia». A sua volta Benedetto XVI, ricordando la propria partecipazione al Vaticano II come perito del Cardinale Frings, dopo l'elezione al soglio pontificio ebbe a definire «sovrumano il merito di Paolo VI nel presiedere l'assise conciliare, nel condurla felicemente a termine e nel governare la movimentata fase del post-Concilio».

Simile fu la nomina episcopale che essi ricevettero: entrambi, quasi digiuni di esperienze parrocchiali, vennero nominati pastori di arcidiocesi vaste e complesse, come quelle di Milano (Montini nel 1954) e Monaco e Frisinga (Ratzinger nel 1977), nelle quali diedero prova di grandi capacità nell'affrontare i problemi posti dalla modernità e dalla secolarizzazione. In molti àmbiti Benedetto XVI seguì le orme di Paolo VI: con l'ermeneutica della continuità, ad esempio, papa Ratzinger difese l'autentico spirito del Vaticano II, così confermando l'interpretazione del Concilio offerta da papa Montini negli ultimi anni del suo pontificato. Altri parallelismi possono essere individuati tra i due Pontefici: l'immensa cultura, l'amore per la musica e per l'arte, la capacità di dialogo con i lontani; l'amore a

Cristo e alla Chiesa, a cui entrambi dedicarono la propria vita; il dialogo ecumenico e con le religioni non cristiane, reso possibile proprio dalla profonda cultura e conoscenza della fede cattolica da parte di entrambi. Ben nota è la comune predilezione per Agostino e la filosofia patristica; ancora, se Giovanni Battista Montini apprezzava la spiritualità benedettina, Joseph Ratzinger assunse il nome di Benedetto, in onore di quel San Benedetto proclamato patrono d'Europa proprio da Paolo VI. Senza dimenticare che nella sua enciclica sociale, «Caritas in veritate», Benedetto XVI si riferiva alla montiniana «Populorum progressio» in questi termini: «A oltre quarant'anni dalla pubblicazione dell'enciclica, intendo rendere omaggio e tributare onore alla memoria del grande Pontefice Paolo VI, riprendendo i suoi insegnamenti sullo sviluppo umano integrale e collocandomi nel percorso da essi tracciato, per attualizzarli nell'ora presente».

Proprio nel segno di Paolo VI, domenica 8 novembre 2009 Benedetto XVI venne in visita pastorale a Brescia: dopo aver sostato in preghiera nella Parrocchiale di Botticino Sera per rendere omaggio a Sant'Arcangelo Tadini, da lui stesso canonizzato, celebrò la Santa Messa in piazza Paolo VI in città sotto una pioggia battente. E poi nel pomeriggio giunse a Concesio, inaugurando la nuova sede dell'Istituto Paolo VI e concludendo infine la sua visita, tra due ali di folla, in una gremita Pieve di Sant'Antonino, dove tenne un toccante discorso: «Con questo incontro – iniziava papa Ratzinger – si chiude la Visita pastorale a Brescia, terra natale del mio venerato Predecessore Paolo VI. Ed è per me un vero piacere concluderla proprio qui, a Concesio, dove egli nacque ed iniziò la sua lunga e ricca vicen-

da umana e spirituale. Ancor più significativo – anzi emozionante – è sostare in questa vostra chiesa che è stata anche la sua chiesa. Qui, il 30 settembre 1897, egli ricevette il Battesimo e chi sa quante volte vi è tornato a pregare; qui, probabilmente, ha meglio compreso la voce del divino Maestro che lo ha chiamato a seguirlo e lo ha condotto, attraverso varie tappe, sino ad essere suo Vicario in terra. Qui risuonano ancora le ispirate parole che, diventato Cardinale, Giovanni Battista Montini pronunciò cinquant'anni fa, il 16 agosto 1959, quando tornò a questo suo fonte battesimale. “Qui sono diventato cristiano – egli disse – sono diventato figlio di Dio, ho avuto il dono della fede”. E continuava: «Cari amici, permettete che colga questa occasione per richiamare, partendo proprio dall'affermazione di Papa Montini e riferendomi ad altri suoi interventi, l'importanza del Battesimo nella vita di ogni cristiano [...]. Ricordando il suo Battesimo, si interrogava su come aveva custodito e vissuto questo grande dono del Signore, e, pur riconoscendo di non averlo né compreso abbastanza, né abbastanza assecondato, confessava: “Vi voglio dire che la fede che ho ricevuto in questa chiesa col sacramento del Santo Battesimo è stata per me la luce della vita... la lampada della mia vita”. Facendo eco alle sue parole, ci potremmo domandare: “Come vivo io il mio Battesimo?” [...]. Solo se trova la luce che lo illumina e gli dà pienezza di significato l'essere umano è veramente felice. Questa luce è la fede in Cristo, dono che si riceve nel Battesimo, e che va riscoperta costantemente per essere trasmessa agli altri. Cari fratelli e sorelle – esortava Benedetto XVI – non dimentichiamo il dono immenso ricevuto il giorno in cui siamo stati battezzati!».



Benedictus PP XVI



Il Vescovo Pierantonio è tornato in Diocesi!



Domenica 8 gennaio, con una preghiera a Maria nel Santuario delle Grazie, il Vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, ha fatto il suo ingresso in Diocesi dopo sette mesi trascorsi lontano da tutti gli impegni episcopali. Era entrato in ospedale, al San Gerardo di Monza, l'11 luglio 2022. Lunedì 9 gennaio a mezzogiorno ha voluto incontrare tutti coloro che operano nella Curia rivolgendo un messaggio di saluto all'intera Diocesi introdotto dalle parole del Vicario generale, mons. Gaetano Fontana, che gli ha ribadito l'affetto della Chiesa bresciana: «In lei, come avevo detto a giugno, vediamo il volto e la figura del padre, del pastore, della guida che ci aiuta ad accogliere la volontà di Dio e ci indica la via da seguire per vivere la fede cristiana nella Chiesa e nella storia di oggi».

Il Vescovo ha ricostruito le diverse fasi della malattia e ha ringraziato il personale medico per le qualità professionali e umane messe in campo, i familiari e la Diocesi per la vicinanza e per la preghiera. «Non ho parole per ringraziare il Signore. Faccio mie le parole di Maria, nel Magnificat: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome". «Sono tanti i ringraziamenti – ha affermato il presule. – L'intera Diocesi mi è stata vicina. Tante persone mi sono state vicine con la loro preghiera, che ha permesso alla grazia di Dio di operare. Ho percepito una vicinanza sincera». Si riparte dalla comunione che era stata chiesta e che è stata coltivata in questi mesi. «Ora riprendo il cammino con tanta riconoscenza e con il desiderio di servire come merita questa Chiesa. Voglio esprimere la mia gratitudine a quanti, primo fra tutti il Vicario generale,

in questi mesi si sono fatti carico del compito di guidarla. Vi avevo chiesto di aumentare il livello della comunione e così è stato. Avevo chiara la percezione che tutti percepivano il momento. Sono felice di essere tornato, di riprendere la strada che ho interrotto. Sono felice di farlo con tutti i sacerdoti della nostra Diocesi ai quali mi lega tanto affetto e con i responsabili delle istituzioni civili a cui va la mia stima sincera. Mi sono affidato alla Madonna delle Grazie. Vorrei chiedere a lei di vegliare su di noi e di custodirci nel nostro cammino. Grazie e che la luce del Signore splenda sui nostri passi».

Domenica 15 gennaio, alle ore 15.30 in Cattedrale, ha poi celebrato una Santa Messa di ringraziamento. Ha trovato ad accoglierlo in Cattedrale una folla di fedeli festosi che hanno applaudito ripetutamente al suo ingresso, con i vescovi, i sacerdoti, le massime autorità schierate: «Desidero rivolgere a tutti voi un saluto caloroso – ha esordito il Vescovo Pierantonio – e ringraziarvi per aver voluto partecipare a questa eucarestia, che è modo più alto e vero per esprimere a Dio la nostra lode. La mia personale gratitudine va ai vescovi concelebranti e ai tanti sacerdoti che sono qui, ai diaconi, ai consacrati, ai rappresentanti delle chiese e associazioni. Un saluto alle autorità e ai miei familiari». Il Vescovo Pierantonio ha poi ripreso il brano del Vangelo nel quale Giovanni vede Gesù venire verso di lui e comprende che è l'Agnello di Dio.

«L'agnello richiama la mansuetudine e il sacrificio, è l'animale più indifeso e insieme più tenero e ad ogni festa di Pasqua veniva immolato e consumato nel banchetto della sera. Definire Gesù così – ha spiegato – significa riconoscere in lui il Messia destinato a vincere il peccato nel mondo: un'intuizione che commuove Giovanni e gli fa comprendere che Gesù compirà la sua missione di redentore». «In questo momento – ha confessato il Vescovo Pierantonio – il mio desiderio è seguire l'Agnello di Dio ovunque vada, vorrei ripartire con lui lungo le rive del Giordano seguendolo con mansuetudine e sacrificio. Il mio cammino riprende, mi viene data una nuova opportunità di vita. Vorrei fare di questi giorni che il Signore che mi regala un'offerta per il bene della sua Chiesa. Vorrei seguire l'Agnello di Dio dovunque vorrà condurmi, senza preoccuparmi della mia vita ma solo del Suo regno».

Lisbona 2023: Giornata Mondiale della Gioventù!



Anche a Concesio fervono i preparativi in vista della Giornata Mondiale della Gioventù, che si terrà a Lisbona dall'1 al 6 agosto. Un gruppo di giovani della nostra Unità Pastorale si recherà in Portogallo per partecipare all'evento, in preparazione al quale sono stati previsti incontri di preghiera, momenti di festa e anche iniziative per raccogliere contributi volti a ridurre i costi del viaggio.

IL TEMA

Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39) è la citazione biblica scelta da Papa Francesco come motto della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà per la prima volta in Portogallo, nella capitale Lisbona, dall'1 al 6 agosto 2023. La frase biblica apre il racconto della Visitazione (la visita di Maria alla cugina Elisabetta), episodio successivo all'Annunciazione (l'annuncio dell'angelo a Maria che sarebbe stata madre del Figlio di Dio, tema della GMG a Panama).

Durante l'Annunciazione l'angelo dice a Maria che sua cugina, ritenuta sterile, è incinta. Dopo aver risposto all'angelo *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola* (Lc 1,38), è allora che Maria parte per Ain Karim, un villaggio vicino a Gerusalemme dove Elisabetta viveva e attendeva la nascita di Giovanni, che sarebbe diventato San Giovanni Battista.

Maria di Nazaret è la grande figura del cammino cristiano: ci insegna a dire di sì a Dio. Nell'episodio biblico della Visitazione l'atto di alzarsi in piedi presenta Maria sia come donna di carità sia come missionaria. Partire in fretta rappresenta l'atteggiamento indicato da Papa Francesco per la GMG di Lisbona: «che l'evangelizzazione dei giovani sia attiva e missionaria, perché così riconosceranno e testimonieranno la presenza del Cristo vivente».

Rivolgendosi in particolare ai giovani, e sfidandoli ad essere coraggiosi missionari, il Papa nell'Esortazione apostolica *Christus vivit* scrive: «Dove ci invia Gesù? Non ci sono confini, non ci sono limiti: ci invia a tutti. Il

Vangelo è per tutti, non per alcuni» (CV 177).

IL LOGO

Ecco la descrizione del logo della GMG di Lisbona, ispirato al tema dell'evento: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). L'autrice è Beatriz Roque Antunes, 24 anni, designer portoghese.

Il logo della GMG di Lisbona, ispirato al tema Maria si alzò e andò in fretta, ha come elemento principale la Croce attraversata da un sentiero dove sorge lo Spirito Santo.

È un invito rivolto ai giovani perché non stiano fermi e siano i **protagonisti della costruzione di un mondo più giusto e fraterno**, come ha spiegato l'autrice, la giovane designer portoghese Beatriz Roque Antunes.

I colori (verde, rosso e giallo) evocano la bandiera portoghese.

La Croce

La Croce cristiana, segno dell'infinito amore di Dio per l'umanità, è l'elemento principale, da cui tutto nasce.

Il sentiero

Il racconto della Visitazione ci rivela che Maria era pronta a vivere secondo la volontà di Dio, disponibile a servire Elisabetta. Questo movimento sottolinea l'invito rivolto ai giovani a rinnovare il «vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità» (*Christus vivit*, 20). Accanto al sentiero c'è anche una sagoma che evoca lo Spirito Santo.

Il Rosario

La scelta del Rosario celebra la spiritualità del popolo portoghese nella sua devozione alla Madonna di Fatima. Questo è posto sulla strada per ricordare l'esperienza del pellegrinaggio che è molto sentita in Portogallo.

Maria

Maria è raffigurata come fanciulla per esprimere la giovinezza della sua età, caratteristica di chi non era ancora madre, ma già portava dentro di sé la luce del mondo.



BRESCIA - BERGAMO 2023

Paolo VI e Giovanni XXIII

Giovanni XXIII e Paolo VI furono due personalità diverse per età, percorso ecclesiastico e stile, ma accomunate dal medesimo anelito per il bene della Chiesa e per la pace tra le nazioni. Roncalli e Montini interpretarono la diplomazia come “cultura delle relazioni”; pur non essendo intellettuali di professione, questi uomini di Chiesa fecero cultura con lo stile del dialogo. Il loro Magistero ha generato cultura ed è entrato con preponderanza nella cultura mondiale. È divenuta patrimonio universale dell’umanità specialmente la “cultura della pace” che i due Pontefici hanno contribuito a diffondere e che trova nell’enciclica *Pacem in Terris* e nel celebre «Mai più la guerra» detto da Paolo VI nel suo discorso all’ONU il 4 ottobre 1965, il suo apice e il suo stimolo per sempre e per tutti.

La sintonia di vedute tra i due santi è di antica data: si conobbero a Roma a metà degli anni Venti quando Montini invitò il vescovo Roncalli a tenere una predicazione ai giovani universitari della FUCI. Da quel momento si instaurò tra i due uomini di Chiesa un forte legame, come ci dimostra il ricco carteggio tra i due che perdurò per molti anni.

Giovanni XXIII e Paolo VI richiamano alla memoria collettiva il Concilio Ecumenico Vaticano II, l’evento che ha rinnovato in maniera decisiva il volto della Chiesa.

Il filosofo Jean Guitton, profondo conoscitore di entrambi, confidandosi con P. Poupard, così sintetizzò l’avvicinarsi dei due Pontefici-fratelli nel grande evento del Concilio: «Con audacia l’anziano pilota ha lanciato la caravella in pieno cielo, ma ci voleva un

pilota agguerrito per farla atterrare».

In tutto questo ha avuto un ruolo chiave anche la “fratellanza di origine”: Bergamo e Brescia, Sotto il Monte e Concesio, terre da sempre unite dal medesimo sentire, sia dal punto di vista religioso che da quello sociale e culturale.

Spiegano questa fratellanza le parole del Cardinale P. Poupard nelle Conclusioni del Convegno internazionale di studi tenutosi a Bergamo nel 2013 e a Roma nel 2014 dal titolo “Giovanni XXIII e Paolo VI. I Papi del Vaticano II”: «Questa antichissima eredità di umanità e di fede, da Sotto il Monte a Brescia, ha nutrito i ministeri diversi dei due Papi del Concilio. Abbiamo capito meglio come il giovane sacerdote bergamasco ha imparato, da segretario del suo vescovo, mons. Radini Tedeschi, il modello di vita di pastore che lo ha accompagnato lungo tutta la sua esistenza, e come l’impronta della famiglia e dei padri dell’Oratorio di Brescia, ha modellato l’anima di Giovan Battista Montini. Decisiva è stata per l’uno e per l’altro, l’incidenza dell’ambiente lombardo sulla loro rispettiva formazione».

Giovanni XXIII e Paolo VI sono stati uomini di cultura e finissimi diplomatici, cultori del dialogo e promotori della pace, uomini conciliari: capaci di ascolto sincero e decisioni ardue, desiderosi di intendere le motivazioni di tutti, ma sempre in obbedienza al Vangelo e alla Chiesa; uomini saggi, coraggiosi e miti. I pellegrinaggi dei fedeli a Sotto il Monte e a Concesio aiutano a conoscere la vita dei due Santi attraverso la testimonianza silente delle terre che li hanno generati dove i santi sono nati.



Nuovi passi lungo il cammino dell'Unità Pastorale

Con l'avvio del corrente anno pastorale, a partire dall'autunno scorso, due ulteriori passi avanti sono stati compiuti al fine di incrementare la comunione tra le Parrocchie della nostra Unità Pastorale.

Innanzitutto, i Consigli Pastorali delle quattro Parrocchie di Concesio si ritrovano congiuntamente per confrontarsi insieme su alcuni temi pastorali di carattere generale, per poi riunirsi separatamente nel corso dello stesso incontro per affrontare le specifiche esigenze delle singole comunità parrocchiali.

Inoltre, è stato attivato il Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP), composto da alcuni rappresentanti dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP): eccone la composizione.

don Fabio Peli, parroco di Concesio Pieve, Costorio e Sant'Andrea, coordinatore dell'Unità Pastorale
don Edoardo Sartori, parroco di San Vigilio
don Andrea Marini, vicario parrocchiale

don Lorenzo Albertini, vicario parrocchiale
don Michael Tomasoni, vicario parrocchiale
don Pierangelo (padre Pippo) Ferrari
Claudio Fiorini, diacono
suor Monica Gianoli, figlia di Maria Ausiliatrice
suor Marisa Mariotti, dorotea di Cemmo

Riccardo Baresi (San Vigilio)
Francesco Bolognini (San Vigilio)
Riccardo Bonardi (Pieve)
Solandia Da Silva (Costorio)
Andrea Galleri (Costorio)
Francesco Guarneri (Sant'Andrea)
Monica Marchina (Sant'Andrea)
Giorgio Nassini (Costorio)
Maria Grazia Peli (San Vigilio)
Francesco Perotti (Pieve)
Carmela Perucchetti (Sant'Andrea)
Dario Temponi (Pieve)



Perché in seminario? Per diventare uomo di Parola!



Il Seminario diocesano è il luogo in cui si formano i futuri sacerdoti della Diocesi. Non è però solamente un luogo o uno spazio, ma anche e soprattutto un tempo in cui il giovane che entra cresce nell'amicizia con Gesù Cristo. Ed è questa la cosa più importante. Ogni giovane che entra in Seminario ha una qualche idea di poter diventare sacerdote, ma questa idea in sé non basta. La questione fondamentale è comprendere se quell'idea, quel pensiero che il seminarista ha, è proprio la sua vocazione e non solo una sua aspirazione.

In concreto i seminaristi provano a capire la propria vocazione rileggendo con i formatori del Seminario (dei preti mandati dal Vescovo) la loro quotidianità, che si organizza attorno ad alcuni capisaldi: la

preghiera, lo studio, la vita comunitaria, il servizio all'interno della comunità; e il sabato e la domenica nelle Parrocchie in cui si è inviati.

Quanto detto è vero per ogni Seminario. C'è poi l'esperienza concreta, personale compiuta dal seminarista. Provo a dare un'immagine che descriva quanto ho vissuto in questi quasi sette anni.

Il Seminario è il luogo in cui un giovane può diventare un uomo di Parola. Il concetto di uomo di Parola mi pare adeguato perché può essere letto a più livelli. Un uomo prima di tutto responsabile: la parola che dà è una parola affidabile. Il Seminario è un luogo in cui si cresce e si diventa adulti, è un luogo di umanizzazione. Ma è anche il luogo dove un giovane diventa un uomo di Parola. La maiuscola non è un refuso, ma richiama a Gesù Cristo, Verbo fatto uomo. Un uomo di Parola prova a vivere alla presenza di Gesù Cristo, e con lui prova a costruire la sua vita. Il Seminario è un luogo in cui si cresce come cristiani: è una scuola di vita cristiana. C'è poi un ultimo livello legato al servizio specifico del prete: quest'ultimo è un uomo di Parola in quanto porta la Parola agli altri mediante i sacramenti e l'annuncio del Vangelo, dona la propria vita perché la Vita giunga nella vita degli altri.

In conclusione vi lascio con un compito. Il Seminario dovrebbe stare a cuore a tutti i credenti: avere un prete in Parrocchia è una grazia, un dono del Signore. Vale la pena quindi spendere qualche preghiera per i seminaristi, affinché divengano uomini di Parola, e per il dono di vocazioni al sacerdozio.



Tieniti il resto, chi vuol credere ai sogni?

“Lascia perdere i sogni: tutta roba inutile!”, è la frase che si sente pronunciare al risveglio Michael, il protagonista della nostra storia, dopo una serata di collasso culminata con un sogno strano, fatto sdraiato sotto le stelle su un’improbabile panchina. È una frase diffusa, che sente in giro, dai suoi amici, sui social e della quale inizia a convincersi: “Già, forse hanno proprio ragione loro: chi vuol credere ai sogni?”. Eppure Michael un sogno l’ha fatto e gli è rimasto ben impresso: una pietra bianca con il suo nome scritto sopra... ma non c’è molto tempo per pensarci, la vita è frenetica e il mondo non aspetta nessuno, nemmeno Michael. Basta un click sicuro sullo smartphone per essere qualcuno, per essere come gli *hypnotizer* che si mostrano sugli schermi realizzati e acclamati. Basta una maschera per apparire sicuro davanti a tutti nascondendo le insicurezze. Chi scommetterebbe su un sogno? Fama, successo e sbalzo a costo di un niente, o meglio di una cosa che ormai nessuno più considera: la propria anima.

Michael si fa convincere e clicca. La felicità però non è un’illusione digitale per anestetizzati di verità e per ubriachi di divertimenti, ma è vita vera fatta di incontri, gioie, paure, sfide e anche qualche spina. Michael le prova tutte, ma alla fine si ritrova sempre allo stesso modo, deluso.

Ecco allora che tra le tante notifiche trova l’invito

di John Wood, un *hypnotizer* meno famoso, un po’ (tanto) diverso dagli altri che lo invita dalle sue parti a parlare di sogni. Michael appena giunto sul luogo vede all’ingresso un grande cartello con la scritta “Dammi le anime” e si spaventa, pensando di essere caduto nell’ennesima trappola. John prova a spiegare al ragazzo le sue buone intenzioni e il suo desiderio: salvare le anime anche a costo di sacrificare tutto (*Da mihi animas, cetera tolle* = dammi le anime, tieniti il resto). Michael è smarrito e confuso, ma rimane stupito quando John Wood sfogliando un misterioso libro legge la frase del suo sogno: “A ciascuno io darò da mangiare e una pietra bianca, sulla quale è scritto un nome nuovo che nessuno conosce se non chi lo riceve” (Ap 2,17). John racconta al giovane del Padre di tutti, ovvero di colui che ci ha voluti e che ha destinato un nome nuovo per ciascuno di noi. Un padre che vuole solo il bene dei suoi figli e che per loro amore è disposto anche a lasciarli andare, anche scegliendo di non sceglierlo. Michael capisce di aver smarrito la cosa più importante indossando tutte quelle maschere: la sua identità, la sua anima. Ma quella pietra c’è ed è promessa per ciascuno. Ora Michael lo sa ed è pronto a mettersi in cammino per seguire questo sogno, sapendo che il Padre manda sempre qualcuno pronto ad accompagnarci e sostenerci nel viverlo.





Giornata della vita

Domenica 5 febbraio, in occasione della 45ª Giornata della Vita, sono stati invitati, presso l'Istituto Paolo VI, i genitori di Giulia Gabrieli, una giovane ragazza di 14 anni morta di malattia nel 2011 e di cui è in corso la causa di beatificazione.

Può sembrare strano, quasi una contraddizione che disturba, la scelta di parlare della sofferenza e della malattia che ha portato alla morte di una giovanissima, proprio nel giorno in cui si celebra la vita.

Nulla invece, ascoltata la testimonianza intensa ma serena dei genitori, appare più ricco di senso e di pura Bellezza.

È Giulia che, nel corso della malattia, ha aiutato la sua famiglia ad accogliere e vivere il dolore con fede e speranza. Papà Antonio parla, infatti, di “un’asticella della fede” che si è alzata dopo l’esperienza vissuta. Mentre mamma Sara sostiene che, dopo aver sgranato rosari giorno e notte, supplicando la guarigione della figlia, non ha visto esaudite le proprie preghiere, ma ha ricevuto ciò di cui lei e la sua famiglia avevano bisogno per non disperare.

È la stessa Giulia, attraverso una video testimonianza che, letteralmente, brucia il cuore di emozioni, a ciascuno le proprie, a spiegare come, in fondo, ciò che dà senso alla vita, dà senso anche alla morte.

È sempre e solo l’Amore di Dio. Tutto può essere un dono, se lo si accoglie, e anche il dolore può diventare fecondo, se riempito di Amore. Difficile? Sì, molto, ma non impossibile, perché nulla è impossibile in compagnia di Dio. E Giulia, nel corso della malattia, sente di essere sostenuta e accompagnata non solo da genitori e amici preziosi, ma anche, e soprattutto, dall’Amore del Padre. Persino nei momenti più bui

e critici, in cui il dolore si fa insopportabile e Giulia teme l’abbandono del Signore, ha la conferma, invece, che sono i giorni in cui, come ripete un anonimo brasiliano, le è più vicino che mai, poiché non sta “camminando al suo fianco”, ma di più, “la sta portando in braccio”.

Non serve che tendere, come lei spiega, una mano verso l’Alto per trovare “un gancio in mezzo al Cielo”, sarà poi Dio a fare il resto. L’espressione è tratta dal testo di una canzone molto amata di Claudio Baglioni, “Strada facendo”, e dà anche il titolo al libro da lei scritto.

E ancora, Giulia parla con passione di vari progetti, ne ha molti e vorrebbe poterli realizzare di persona, ma non è sicura di averne il tempo e la possibilità, perché potrebbe “tornare al Padre” e – aggiunge – “sono entrambe strade bellissime”.

È un momento centrale della testimonianza, che spiazza, commuove e agita il cuore. Non si è pronti, sembra davvero troppo, prevale la paura, ma Giulia è con Dio e, con Dio si sta da Dio, nella vita e di fronte alla morte. Non è uno slogan, ma una scelta, e Giulia ha scelto, senza dubbio, da che parte stare.

Il Vangelo della domenica dice: “Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...”.

Oggi Giulia è sale della terra, è luce del mondo, perché oggi, attraverso le sue parole e il suo esempio, Dio si è fatto Presenza in mezzo a noi. Grazie Giulia!

P.S.: “Chi si dispera non ha conosciuto Giulia”. Davide, 9 anni, fratello di Giulia.

...un’amicizia in cammino...



Winter in Rome

Dal 27 al 29 dicembre un gruppo di ragazzi di terza media e prima superiore della nostra Unità Pastorale, accompagnato da don Michael, don Davide e alcuni catechisti, ha vissuto un'esperienza di aggregazione e di fede a Roma.

Sono stati giorni intensi per noi adulti e per i nostri ragazzi per le tante cose viste, per i tanti passi fatti, per le relazioni che si sono rinsaldate o create con nuovi amici e con i catechisti e per l'esperienza di fede che abbiamo vissuto.

La sorpresa più grande è stata l'incontro ravvicinato, si può dire "faccia a faccia", con Papa Francesco all'udienza di mercoledì 29 dicembre.

Ma lasciamo che il viaggio venga raccontato dalle parole dei ragazzi.

In questo viaggio mi è piaciuto molto visitare nuovi posti e nuove bellissime chiese piene di arte e storia. Incontrando il Papa ho potuto ascoltare la Parola di Dio e incontrare il Signore imparare tanto grazie alla bellissima arte presente a Roma.

Beatrice



Questa esperienza è stata molto emozionante sia per la compagnia degli amici che per la stupenda città che abbiamo visitato. Inoltre è stato specialissimo incontrare il Papa da così vicino. Questa esperienza è stata speciale per le belle emozioni vissute e per le persone con le quali le ho condivise.

Alessandro (Bobo)

L'esperienza a Roma è stata bella e divertente. Abbiamo visto molti posti. È stata interessante l'esperienza vissuta all'udienza di Papa Francesco. In generale la città ci è piaciuta molto.

Anna e Sara

In questi tre giorni mi sono divertita molto e ho imparato anche cose non proprio scontate, come per esempio stare con gli amici senza cellulare. Ammetto però di non avere gradito la tappa a Orvieto.

Gisella

Secondo noi il momento più bello di questa vacanza è stato quando siamo andati ad incontrare il Papa e ci è stato permesso di fare una foto con lui. Non avendolo mai visto da così vicino ci siamo emozionate.

Giorgia e Marta

Mi è rimasto impresso soprattutto il Vaticano perché era tutto gigantesco, ma anche tutte le altre Basiliche mi sono piaciute molto.

Lorenzo

Mi è rimasta impressa l'immensità di piazze e chiese che erano gigantesche perché non ho mai visto cose così grandi.

Riccardo P.

Mi ha impressionato molto Piazza San Pietro perché ho visto molte cose e fra queste la finestra dove si affaccia il Papa per recitare l'Angelus e perché è stata la prima volta che l'ho visto dal vivo ed è stato impressionante. Ringrazio per quella giornata e spero di ricordarmela fino alla morte perché è stata stupenda.

Giovanni

Mi ha colpito molto la gita in Vaticano, mi è piaciuto vedere il Papa per la prima volta, anche se quel giorno non mi sono sentita bene.

Giulia

In questa esperienza di pochi giorni mi sono piaciute molte cose ma soprattutto l'udienza del Papa. La cosa più emozionante è stata sicuramente avere la possibilità di fare una foto con lui.

Gloria

Di questa esperienza mi è piaciuto un po' tutto (tranne camminare così tanto) in particolare visitare la Fontana di Trevi, stare con gli amici e senza telefono.

Maria

Mi è piaciuto quando siamo andati in vaticano a vedere il Papa. Era la prima volta che lo vedevo: è stato interessante.

Martina



È stata un'esperienza divertente e istruttiva per la compagnia e la convivenza con gli amici. È stato affascinante visitare la Capitale e passare delle giornate assieme. Infine è stato interessante anche l'incontro con Papa Francesco per le sue parole. **Pietro**

Di questi tre giorni a Roma mi è piaciuto girare con gli amici nei negozi e un'altra cosa che mi è piaciuta molto è stato quando il primo giorno abbiamo cenato in un ristorante-pizzeria dove c'erano tutte le magliette firmate della Roma. **Riccardo D.**

La cosa che mi è rimasta più impressa è essere riuscita a fare una foto con il Papa perché è una persona famosa e autorevole per noi Cristiani.

Mi ha particolarmente colpito la Città del Vaticano perché le statue, i monumenti, le fontane erano enormi.

Questa è stata un'esperienza indimenticabile perché l'incontro con il Papa non si fa tutti i giorni ed è stato davvero speciale fare una foto con lui. **Alessandro F.P.**

Il viaggio è stato tutto molto bello, ma l'episodio che mi ha colpito di più è stato l'incontro con il Papa per-

ché è una persona che ho sempre visto in televisione ed è stato emozionante vederlo dal vivo. **Elisa**

Questa esperienza a Roma ha riconfermato la bella esperienza vissuta lo scorso anno ad Assisi e ha dato al gruppo nuovi ricordi da condividere e da raccontare.



“IN ATTESA DEL SESTO”

Rappresentazione sull'amicizia e dintorni

Vi raccontiamo come è nato il recital messo in scena dai ragazzi di terza media e prima superiore del gruppo di Unità Pastorale

“Perché noi siamo uno spettacolo m i r a b o l a n t e m e n t e galattico”... così recitava una battuta dello spettacolo “In attesa del Sesto” messo in scena dal gruppo di Unità Pastorale dei ragazzi di terza media e prima superiore.

E questi ragazzi sono stati veramente uno spettacolo... non tanto perché hanno dimostrato doti da grandi talenti, anzi quello era l'ultimo degli obiettivi che noi catechisti con don Michael ci eravamo posti quando ci siamo imbarcati in questa impresa titanica, ma perché possiamo dire di aver raggiunto il vero obiettivo: quello di creare dei legami, di unire, di rendere questo gruppo un gruppo di amici che si sostiene, si incoraggia, si aspetta, si diverte.

Ma raccontiamo un po' la storia di questo progetto, nato nel settembre del 2021, quando alla prima riunione di programmazione dei catechisti di seconda e terza media delle nostre quattro Parrocchie noi adulti abbiamo creduto e voluto iniziare per questi ragazzi un percorso in Unità Pastorale e non più in piccoli gruppetti all'interno di ogni Oratorio.

Certo, l'idea spaventava, anche se dava fiducia il fatto di unire le forze per creare qualcosa di diverso e di bello per questi ragazzi; e da qui, con la spinta del don, è stata buttata per la prima volta l'idea che magari, con questo gruppo, si potesse riflettere su tematiche importanti attraverso il teatro, il ballo, il canto, l'espressività nelle diverse forme in base anche alle inclinazioni dei ragazzi che avremmo incontrato.

La tematica che abbiamo scelto di trattare è stata quella dell'amicizia, partendo anche dal testo del Gobbo di Notre Dame e, tenendo presente questo filo conduttore, abbiamo iniziato a vivere settimana dopo



settimana il rapporto con i ragazzi.

Così siamo arrivati a gennaio 2022: a quel punto bisognava decidere se il nostro progetto era realizzabile o se la nostra rotta doveva essere modificata.

Ancora una volta la forza del gruppo ha vinto e i catechisti, che con il don hanno iniziato a conoscersi e a lavorare assieme settimana dopo settimana, hanno voluto portare avanti il progetto pur consapevoli e intimoriti dalla responsabilità.

Consapevoli di non poter fare tutto da soli abbiamo iniziato a chiedere a chi aveva più esperienza di noi in sceneggiature, ballo, musica, aspetti tecnici e pian piano, attorno a questo spettacolo e a questi ragazzi, si è formata una rete di genitori, parenti, conoscenti che ci hanno aiutato e hanno messo a nostra disposizione le loro capacità; e questo possiamo dire che è stato un altro grande frutto di questo lavoro.

E avanti... a maggio 2022 abbiamo iniziato a provare le prime scene e i primi balli di uno spettacolo che era diventato un'opera inedita scritta sui racconti del nostro percorso da un papà che “con le sceneggiature fa miracoli” (cit. dal testo “In attesa del Sesto”).

Dopo la pausa estiva le prove sono riprese, i ragazzi ora avevano iniziato la terza media o la prima superiore, per questi ultimi un grande passaggio nella loro crescita, ma la maggior parte ha continuato a stare nella proposta, qualcuno si è aggiunto, qualcuno ha lasciato.

Abbiamo iniziato a lavorare sulle scenografie e ci siamo resi conto che l'impresa era veramente impegnativa... ma alla fine ce l'abbiamo fatta, e nelle serate del 21 e del 22 gennaio lo spettacolo è andato in scena: è stato un successo e ha ripagato e caricato i ragazzi.

Ma alla fine è passato il messaggio che volevamo dare? Siamo riusciti a spiegare il senso dell'amicizia che volevamo trasmettere? A guardare questo gruppo diremmo proprio di sì!





Tombolata di carnevale

Che io ricordi non si era mai fatta a Sant'Andrea una tombolata nel weekend di Carnevale. Per forza, mi hanno detto, tutte le energie confluivano sul confezionamento di costumi e sull'allestimento del carro per la sfilata. Mentre le signore della Parrocchia preparavano frittelle in quantità industriale.

Poi è arrivato il Covid e anche le tradizioni locali hanno affrontato una metamorfosi. È così che mi hanno ingaggiata per il sabato di Carnevale.

Ragazzi, cheffaticaa quella sera! Sono stata impegnata non poco a distribuire con equità tutta la fortuna che si è materializzata nel bar dell'Oratorio di Sant'Andrea.

Un susseguirsi di ambi, terne, quaterne. Osservavo la coda dei fortunati al tavolo del controllo numeri e mi domandavo se non fossi stata un po' troppo generosa.

OK, starò più indietro con i premi delle cinque e delle tombole, pensavo. E invece no! I premi salivano di valore e si moltiplicavano. Riflettevo: Com'è 'sta storia, non è che il dirimpettaio là in Chiesa mi passa davanti e fa a modo suo? Non è nuovo a queste cose, i pani, i pesci... ora i premi della lotteria?!?

Sta di fatto che mi è sparito il rossetto a baciare in fronte tutti i vincitori. Però ne è valsa la pena ripensando alle faccine felici dei bimbi, alle tavolate di famiglie ben assortite, a quel giusto entusiasmo che rendeva frizzante l'aria.

E allora avanti così! Vedo che il vostro Oratorio ha voglia di sentirsi vivo.



Passerò ancora da queste parti. Auguro tanta fortuna e felicità a tutti. Con affetto, la vostra "Dea Bendata"



P.S.: Alla fine ho capito: nessuna intromissione dall'alto, semplicemente la fortuna è andata a braccetto con la generosità locale.

Presta la tua voce a Dio!

Siamo il piccolo Gruppo Liturgico di Sant'Andrea, ci occupiamo prevalentemente di organizzare il servizio della lettura della Parola di Dio durante le celebrazioni dei tempi forti e in alcune celebrazioni domenicali (Messa prefestiva, Messa domenicale mattutina e vespertina) e diamo la nostra disponibilità per preparare alcune adorazioni e Vie Crucis, e al bisogno prepariamo introduzioni, preghiere di ringraziamento e preghiere dei fedeli. Siamo veramente in pochi, se fossimo più numerosi potremmo fare molto di più: se sei interessato a dare il tuo contributo alla comunità entrando a far parte del gruppo dei lettori oppure svolgendo altre attività nel servizio liturgico ti aspettiamo a braccia aperte!

Il Gruppo Liturgico di Sant'Andrea





50 anni nel nome dello sport: il Gruppo Sportivo dell'Oratorio festeggia il suo anniversario.



Tutto è iniziato nel lontano 1973, quando dall'idea del Curato don Severino e l'aiuto di due appassionati di sport, Eugenio e Piero, è nata la prima squadra di calcio del nostro Oratorio. Mezzo secolo di storia, di passione per la pallavolo e per il calcio e di impegno nel promuovere lo sport a livello locale. Un traguardo importante, che non può che essere celebrato con orgoglio e gratitudine. Gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito a questo successo: agli allenatori e agli atleti che con la loro passione e determinazione sono riusciti a raggiungere traguardi importanti, ai sostenitori che nel corso degli anni hanno finanziato il gruppo in varie forme e a tutti i Parroci e i Curati che in tutti questi anni sono stati al nostro fianco come guida spirituale.

Un particolare GRAZIE lo vogliamo dire al nostro caro Marino, un AMICO che ha dedicato più di trent'anni alla formazione e alla crescita di piccole e grandi atlete trasmettendo la voglia di stare insieme, di fare squadra, di giocare, di divertirsi, di migliorare a livello tecnico, personale e umano attraverso quei valori che caratterizzano il nostro Gruppo. Un esempio per tutti!

Il nostro Gruppo Sportivo ha saputo crescere e svilupparsi, diventando un punto di riferimento per il territorio e un esempio di impegno e dedizione. È diventato un luogo di aggregazione e di socializzazione, dove i giovani possono confrontarsi, crescere e divertirsi insieme. È un esempio di come lo sport possa essere uno strumento per educare alla solidarietà, al rispetto reciproco e alla sana competizione. È una grande gioia ma anche una grande responsabilità che ci impegniamo a portare avanti ancora.

In bocca al lupo per i prossimi cinquant'anni!





Cosa pensano e scrivono di noi le ragazze del GSO...

«Sono molti anni che faccio parte del Gruppo Sportivo, ne ho fatto esperienza sia come giocatrice sia come allenatrice e in entrambi i casi ho vissuto momenti meravigliosi. Ringrazio tutti gli allenatori volontari e le compagne che mi hanno sempre sostenuto nonostante gli alti e i bassi, mi hanno fatta sentire parte di una grande famiglia e che hanno vissuto con me vittorie e sconfitte»

(Sara T.)

«Ho iniziato pallavolo quest'anno e son subito stata accolta nel migliore dei modi. All'inizio non è stato semplice e alcune volte non mi son sentita all'altezza ma, grazie alle compagne e agli allenatori, ho capito che con la costanza tutto si può fare e bisogna cercare di credere in sé stessi. Quindi grazie!»

(Greta U.)

«La mia esperienza al nostro Gruppo Sportivo è iniziata nel 2014 e fin da subito ho trovato allenatori simpatici, disponibili e competenti. All'interno della squadra mi trovo molto bene, c'è un ambiente serio ma anche amichevole»

(Greta A.)

«Sono parte di questo Gruppo Sportivo dal 2013 e fin da subito ho incontrato persone disponibili e gentili. Queste persone mi hanno fatta crescere sia a livello sportivo che a livello caratteriale e con loro ho passato dei momenti di spensieratezza»

(Sofia E.)

«Esattamente 11 anni fa ho iniziato a giocare a pallavolo, avevo solo 5 anni e fin da subito mi hanno accolto tutti a braccia aperte, sia allenatori che compagne. Se dopo 11 anni sono ancora qua è grazie a loro. Mi sono innamorata della pallavolo e per me è diventata la mia seconda casa. Ringrazio i miei allenatori, presenti e passati che mi hanno sempre sostenuta e incoraggiata a tirare fuori il meglio di me anche quando

ero io la prima a non crederci, un altro ringraziamento va alle mie compagne che mi hanno fatto sentire parte di una vera squadra, che mi hanno sempre sostenuto e nei momenti più duri mi hanno sempre strappato un sorriso»

(Martina B.)

«Ormai è da tanto tempo che sono in questo Gruppo Sportivo e mi sono trovata sempre bene. In questo intervallo di tempo, oltre ad avere imparato a giocare a pallavolo, ho imparato a rispettare gli altri, fare gioco di squadra e non sentirmi migliore o peggiore delle mie compagne di squadra. Questa società mi ha anche dato l'opportunità di mettermi in gioco e crescere, accettando sia la sconfitta sia la vittoria. Ho anche capito che per raggiungere gli obiettivi bisogna essere determinati e avere pazienza»

(Camilla B.)

«Sono da tanti anni che mi alleno, sempre nella squadra del Concesio.

Mi sono sempre trovata bene sia con allenatori sia con compagne "vecchie" e nuove di squadra. Purtroppo recentemente mi sono infortunata e il medico mi ha detto di non poter sforzare troppo le ginocchia prima che si risolva la situazione, quindi ho preso la decisione di diventare allenatrice certificata e ora mi occupo di allenare le Under 10 sempre della squadra del Concesio. Sono molto grata di far parte di questa grande famiglia, di poter condividere tanti momenti e tante esperienze insieme e di conoscere ogni anno nuove persone»

(Federica P.)

Grazie alla determinazione e alla voglia di fare, il Gruppo Sportivo dell'Oratorio è riuscito a raggiungere traguardi importanti, come la partecipazione a campionati regionali di pallavolo e la vittoria di numerosi titoli.



Dal Brasile: prepararsi alla vita con giusti strumenti

Modificare la realtà di vita di famiglie vulnerabili è possibile. La povertà continua ad essere un segno distintivo della società brasiliana che, al proprio interno, presenta molte disuguaglianze sociali. Gli Stati che si trovano nel Nord-Est del Brasile sono più fragili e, fra essi, il Maranhão è certamente il peggiore: più del 50% della popolazione vive senza avere accesso all'istruzione, alla salute e al lavoro. Promuovere la vita e la dignità umana attraverso l'accoglienza e l'aiuto rivolto alle famiglie più povere della Diocesi di Balsas, e ai loro figli, è una priorità per mons. Valentim Fagundes de Meneses, Vescovo diocesano chiamato a lavorare dove ha già operato

mons. Franco Masserdotti.

Pensando in particolare a bambini, adolescenti e giovani, il Vescovo ha realizzato attività di rinforzo scolastico, laboratori artigianali e corsi professionalizzanti. Pensando poi alle famiglie di questi ragazzi, ha cercato di creare opportunità di lavoro per i genitori più in difficoltà.

La realtà locale non gli consente di reperire in loco le risorse finanziarie necessarie, per questo sollecita il nostro aiuto e ci invita a pregare con lui affinché la prossima Pasqua possa essere una festa di Risurrezione per noi e per la sua comunità, possa donare a tutti un presente ed un futuro migliori.

Sempre dal Brasile: le nostre adozioni morali

(condividiamo una lettera che ci è giunta a Natale 2022)

Fortaleza dos Nogueiras, Diocesi di Balsas

Care Famiglie,

con affetto ci rivolgiamo a voi in questo Natale per raccontarvi un po' di quello che abbiamo realizzato come Programma Vida Nova nell'anno 2022.

Le priorità quotidiane del servizio sono: l'accoglienza, i pasti (ogni bambino/adolescente riceve due pasti al giorno), il rinforzo scolare, la formazione umana, cristiana e civica, lo sport, le attività per il tempo libero, la terapia di gruppo, il gioco e il divertimento. Realizziamo progetti di studio tematici, con una presentazione ogni due mesi, incontri bisettimanali della Scuola di Cittadinanza Dom Luciano Mendes de Almeida (la pastorale minorile), portando temi totalmente incentrati sulla vita di bambini e adolescenti. Nonostante la pandemia, dal 2021 abbiamo iniziato le attività regolarmente, dopo aver implementato il protocollo di biosicurezza adattando centri (Vida Nova e Miguel Dell'Acqua) per l'accoglienza dei bambini. Quest'anno, 2022, stiamo assistendo 738 bambini

e bambine di età compresa tra 1 e mezzo e 15 anni, organizzati in 25 gruppi, nei due centri di assistenza.

Oltre a seguire direttamente 738 bambini e adolescenti, offriamo anche vari corsi aperti a persone della comunità, tra cui madri, padri e nonni: computer, tastiera, chitarra, manicure e pedicure, pittura su stoffa e vari lavori artigianali.

Quest'anno abbiamo notato un aumento della povertà tra le famiglie, a causa dell'aumento dei prezzi e per la mancanza di lavoro, oltre all'assenza di formazione professionale per i più poveri tra i poveri, che sono i destinatari del Programma Vida Nova.

Da marzo a luglio abbiamo effettuato visite a domicilio, per conoscere più da vicino la realtà delle famiglie di ogni bambino e adolescente per una visione più ampia e con la possibilità di un'interazione più proficua.

Vi ringraziamo per la vostra attenzione nei nostri confronti, che rende possibile la realizzazione di tanti sogni e la speranza all'orizzonte della vita di tante persone.



Il Programma Vida Nova vuole essere uno strumento per continuare a fare del bene nel mondo.

A nome del Programma Vida Nova, delle Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato e di tutti i bambini, adolescenti e famiglie, la nostra

gratitudine per la vostra presenza che fa crescere, aiuta e trasforma tante vite.

Buon Natale e che il 2023 sia un anno di salute, pace e gioia!

Brevi dal Senegal

Suor Lena Temponi ha realizzato la sua vita missionaria soprattutto in Senegal. Ora è in Italia per ragioni di salute, ma continua ad accompagnare le sue consorelle con la preghiera e con grande attenzione. Le suore ringraziano la nostra comunità che tramite il gruppo missionario dona loro ogni anno piccole ma preziose gocce di solidarietà.

Di seguito alcune note informative che ci permettono di condividere la realtà africana:

“Noi, Suore Missionarie Mariste di diverse nazionalità tra cui due italiane, siamo 12 suore presenti in varie Parrocchie del Senegal distribuite in 4 comunità.

Lo scopo delle varie attività è soprattutto l'educazione dei giovani, dei bambini della strada, di quelli dei quartieri di Dakar, frequentatissimi nei dintorni della città, molto poveri e in svariate situazioni di

abbandono.

Siamo presenti in due Centri sanitari e centri nutrizionali per prevenire e accompagnare i bambini colpiti da malattie infantili e malnutrizione.

Vi sono pure le visite agli anziani e ai malati a domicilio o in ospedale.

Un'altra attività molto importante è la formazione pre-catechistica e pre-scuola materna.

Da notare che il Senegal è per il 99% di fede musulmana e che le comunità vivono di aiuti grazie alla generosità dei vari benefattori, naturalmente non si fanno distinzioni di religione ma tutti possono usufruirne.”

Il lavoro non manca e insieme alla nostra cara suor Lena preghiamo perché il Signore mandi operai nella Sua messe.

A tutti Buona Pasqua!

Vogliamo ringraziare i nostri collaboratori, le famiglie che aderiscono alla realtà delle adozioni morali e tutti coloro che sostengono i vari progetti missionari con le parole di DOM FRANCO che ancora oggi ci sollecitano ricordando che tutti abbiamo una “missione da compiere”, un “servizio alla vita” e che la missione deve essere “da povero a povero” con lo stile della sobrietà e con la gioia che derivano dalla condivisione in spirito di semplicità del proprio cammino di fede e del poco che abbiamo, fiduciosi nella forza di Dio e nella sua parola più che nei mezzi umani.

Il Gruppo missionario augura a tutti una BUONA PASQUA di pace e di serenità!





E anche quest'anno è passata Santa Lucia!

Grande festa all'Oratorio di Costorio per Santa Lucia, che (anche se non ufficialmente) è da sempre considerata la compatrona della nostra Parrocchia insieme a Santa Giulia che ne è la patrona. Come da tradizione, i bambini sono accorsi all'Oratorio con le loro famiglie portando le letterine da indirizzare alla

Santa e poi si sono recati in teatro per un momento di festa con animatori e salesiani, aspettando così l'arrivo di Santa Lucia che la sera, portata dall'asinello, è passata all'Oratorio lanciando caramelle a grandi e piccini. La festa si è conclusa con un'ottima cena e con la sempre partecipata tombola per i bambini.



Ecco i nostri chierichetti

Domenica 29 gennaio, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, durante la Messa delle ore 10.00 don Michael, a nome dell'intera comunità parrocchiale, ha conferito il mandato ai chierichetti, un gruppo di ragazzi di diverse età impegnati nel servizio all'altare. La presenza dei chierichetti è molto preziosa per poter avere celebrazioni liturgiche ben animate: oltre a chi legge e chi canta, è importante che ci siano anche alcuni ragazzi che servono Messa! I compiti dei chierichetti sono vari, perché c'è chi tiene le candele, chi suona il campanellino, chi porta la croce, chi usa il turibolo, chi porge le ampolline al celebrante... servire Messa non è difficile, e dà anche il particolare privilegio di partecipare alla celebrazione da una prospettiva diversa, stando sul presbiterio anziché nei banchi. Perciò, se qualcuno volesse entrare a far parte di questo gruppo, può presentarsi in sacrestia un momento prima della Messa e sarà il benvenuto!





L'Oratorio, famiglia di famiglie



Un luogo in cui le famiglie possano trovarsi, in semplicità, per condividere una pizza. È questa l'idea che sta alla base dell'invito, che alcune famiglie hanno rivolto ad altre famiglie e specialmente a quelle giovani, a percepire l'Oratorio come una casa in cui potersi sentire a proprio agio, come un ambiente da



vivere in compagnia di altre persone: le serate per le famiglie all'Oratorio rappresentano davvero un bel momento di fraternità e sono sempre aperte ad altre famiglie che volessero aggiungersi!

Carnevale 2023



L'Oratorio era gremito per la festa di Carnevale, come si può notare dalle immagini! Molti bambini hanno partecipato in maschera alla festa, nel pomeriggio di martedì grasso, tra coriandoli, stelle filanti e anche alcuni lavoretti pensati apposta per loro... Grazie a chi ha organizzato la festa e ha reso il giorno di Carnevale indimenticabile per i nostri bambini!





Don Giorgio Peroni racconta...

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sull'esperienza di 43 anni di vita in missione e finalmente, dopo tante volte, ho deciso di farlo.

Nel 1979 sono partito da Costorio per l'Ecuador. La ragione vera non era per andare ad insegnare ma piuttosto per cercare l'incontro con il Maestro che mi aveva chiamato alla fede e al sacerdozio. È vero che la parola "missione" viene intesa come annuncio del Vangelo ma, da parte mia, ero convinto che lo Spirito di Dio già era presente in Ecuador come lo è sicuramente in tutto il mondo. È pure vero che la parola del Maestro dice: «Andate in tutto il mondo ed annunciate il Vangelo», però è sempre Lui che chiama e che manda ed è sempre necessario essere evangelizzati; la terra di missione è il cuore di ogni uomo e tutti i cristiani devono essere missionari. Sono andato per incontrare il Signore che mi aveva chiamato e per offrire la gioia della fede ricevuta nella Chiesa bresciana. È sempre uno scambio di doni, di ricchezza del cuore, di fede, di solidarietà e di gioia del Vangelo ricevuto e vissuto.

Cosa ho ricevuto e cosa ho offerto?

Vorrei iniziare dalla prima esperienza pastorale come Parroco in una zona sub-tropicale dove c'era da creare una Parrocchia: il primo sacerdote in pianta stabile con la responsabilità di essere fratello che accompagna a tanti fratelli nel cammino della fede. Per la verità non ero solo, c'era una comunità di religiose che già erano presenti da un anno e che erano impegnate nel lavoro pastorale della Parrocchia. Dal punto di vista fisico-umano era difficile per la mancanza di strade che unissero le varie comunità (frazioni, potremmo chiamarle) che distavano da una a otto ore di cammino: erano 22 comunità, e questo dice come il tema fosse complesso. Ogni mese si visitavano e, per rendere possibile il lavoro, passavo da tre a quattro giornate camminando o, nel periodo di bel tempo, montando a cavallo. La gente era molto contenta di offrire ospitalità nelle loro casette dove mi fermavo sia per il cibo come anche per dormire. Disponibilità ed accoglienza come pure decisione e voglia di sentirsi partecipi nella creazione della Parrocchia, ogni comunità con i suoi catechisti ed animatori della vita della fede e della preghiera, catechisti ed animatori con i quali ci si riuniva ogni due mesi per due giornate intere nel centro parrocchiale per prepararsi e per organizzare sia la preghiera sia tutte le attività parrocchiali. Anche se non si chiamava "Consiglio pastorale", lo era. Due giorni di preghiera, di riflessione e di studio. Era interessante perché, anche nel tema dell'alimentazione, per queste attività c'era la partecipazione della gente che offriva le cose di cui disponeva; non c'era ricchezza però c'era solidarietà. Posso dire che sia stata una delle esperienze (quasi 14 anni) pastorali tra le più belle, ero sicuro che tutte le domeniche si

pregava nelle comunità con la guida dei catechisti e degli animatori. La Parrocchia era carente di servizi necessari come acqua, luce, aule per scuola e per la catechesi etc. Anche i lavori per queste attività erano parte della missione, non solo parole ma testimonianza di vita. È così che mi sono dedicato anche al lavoro e ad accompagnare la comunità nel fare il progetto dell'acqua potabile, della luce (giunta dopo 11 anni), della costruzione delle scuole medie, dei vari ponticelli, della Parrocchiale e di varie cappelle nelle comunità... Parola, preghiera e lavoro; però, soprattutto, insieme.

Nel '93 la seconda tappa della vita missionaria, nella città di Latacunga e vicino al Vescovo che mi aveva chiesto di essere insieme sia per il lavoro nella Cattedrale sia nell'impegno diocesano della Pastorale Sociale - Caritas della Diocesi. È stata un'esperienza un po' diversa perché la città ha uno stile di vita diverso rispetto alla campagna. Posso comunque dire che anche la città mi ha offerto amicizia e collaborazione, però il lavoro più significativo è stato quello della Pastorale Sociale - Caritas. L'attenzione privilegiata era per le donne e per i bambini, oltre al tema dell'ambiente e delle coltivazioni organiche. La dignità della donna di fronte alla presenza del maschilismo che sempre è un problema che non dà spazio alla grandezza e alla dignità della donna è diventato un tema centrale con la formazione e con qualche piccolo aiuto, fino a quando mi è venuto in mente e mi si è presentata la possibilità di avviare il micro-credito. È stata una vera esperienza positiva perché, quando le donne avevano la possibilità di avviare impegni di lavoro e riuscivano ad ottenere risultati economici, la coscienza della dignità diventava più grande e potevano far valere le loro capacità di fronte al marito oltre all'aiuto diretto alla famiglia. Ho dovuto discutere parecchio con gli agenti di pastorale della Diocesi perché si accettasse la proposta, però alla fine si è riusciti a capire che i poveri, e le donne in particolare, hanno capacità di iniziative e che, con un piccolo aiuto non regalato ma con l'obbligo del credito, erano capaci di grandi cose. La Caritas in certi momenti deve intervenire con l'aiuto diretto e con donazioni, ma è molto importante il tema della sussidiarietà perché dà valore alla capacità delle donne e crede in loro. Il tema dell'assistenza era legato, in gran parte, all'alimentazione ai bambini delle scuole rurali. Si davano prodotti affinché i genitori degli studenti si organizzassero e preparassero un "complemento alimentare", un "quasi pranzo". La ragione era data dall'alimentazione e dalla scuola e, di fatto, i risultati scolastici erano confortanti. Naturalmente, per poter arrivare a quasi tutte le scuole, si chiedeva anche qualche appoggio ai genitori di prodotti dei quali disponevano. Posso dire



che eravamo giunti ad assistere 27.000 bambini con un appoggio economico che avevamo per 21.000. Il tema, più che di numeri, è del valore solidale della gente.

Se pensiamo al tema dell'ambiente, oggi molto di moda, l'impegno era chiaro e si è cercato di far entrare nel pensiero il valore della "madre terra" come lo spazio di vita. La terra va perdendo vita e, invece di essere madre, è piuttosto un luogo da sfruttare come se la vita fosse un'impresa estrattiva. Manca ancora molto in questo processo.

Un altro tema è stato dato dal terremoto, più di 4000 casette di campagna, semplici ma sempre case, sono state rase al suolo, oltre, naturalmente a scuole, case comunali, chiesette... Mi ricordo lo spavento e la preoccupazione del Vescovo dopo averlo portato a vedere il dramma in alcune Parrocchie. Gli mancava di mettersi a piangere perché non sapeva come fosse possibile rispondere in qualche modo al dolore della gente, soprattutto dei poveri, perché chi aveva disponibilità proprie avrebbe risolto il problema. «Monsignore, mi metto a lavorare», dissi al Vescovo. «Qui c'è da diventare matti ed io ho bisogno di missionari». «Monsignore, cinque minuti prima di diventare matto ti avviso». Quell'uomo mi ha guardato in faccia, si è messo a sorridere, era cambiata la sua paura e mi ha detto: «Avanti, fai pure». Il lavoro è iniziato insieme a qualche ONG e, dopo meno di un anno avevamo ricostruito più della metà delle casette oltre a scuole, aule di catechismo, chiese... Qui ho dovuto mettermi anche nel lavoro di chiese patrimoniali – artistiche con l'appoggio finanziario del governo. È stata un'esperienza veramente bella, dove incontri il Signore in mezzo ai tanti problemi e ti trovi sempre a contatto con la solidarietà responsabile della gente che è capace di organizzarsi.

In un altro impegno ho dovuto mettermi. Era dicembre del '95 quando ritornavo da Brescia e il Vescovo di Latacunga mi venne a ricevere in aeroporto. Nel viaggio mi dice: «Giorgio, voglio che ti faccia carico anche della radio della Diocesi». «Monsignore, io non ascolto mai nessuna radio!». «Non mi importa, voglio che te ne faccia carico perché ne ho bisogno». Sono rimasto in silenzio e, alla fine, ho detto di sì. Era un'esperienza totalmente nuova e inaspettata e, oltre tutto, la radio della Diocesi aveva un ruolo di valore nell'ambito delle radio popolari dell'Ecuador e in tutta l'America Latina. In mezzo a questo c'erano problemi di tipo sociale e politico per la scelta, propria della Diocesi, di una pastorale che privilegiava il settore campesino – indigeno e la radio era uno strumento molto importante. Da qui il tema delle difficoltà soprattutto dal momento dell'accompagnamento nell'organizzazione degli indigeni. Problemi interni alla radio e problemi fuori, Parroco della Cattedrale, responsabile della Pastorale Sociale e della Radio Diocesana. Ma tu, Giorgio, cosa sei venuto a fare? Missionario, prete, case, progetti di acqua potabile e di irrigazione, radio, micro-credito... però anche

qui hai incontrato il Signore e hai vissuto i momenti che leggi ed annunci nel Vangelo, ti sei trovato anche con soldati fuori dalla Cattedrale e nella radio che volevano far chiudere la radio. In quell'esperienza ti sei trovato con alcune donne della città che venivano con pentole cariche di cibo per dire che erano dalla nostra parte e che potevamo contare su di loro.

Vi racconto ancora qualcosa degli anni passati nella Conferenza Episcopale dell'Ecuador. Era il 2005, nel mese di maggio, quando il presidente della Conferenza Episcopale Ecuadoregna mi chiama al telefono e mi chiede di farmi carico della Pastorale Sociale – Caritas dell'Ecuador, dopo poco tempo anche il mio Vescovo di Latacunga viene a visitarmi e, mentre beviamo un caffè, mi dice la stessa cosa; dopo un paio di ore un'altra chiamata da parte del Vescovo di Santo Domingo de los Tsachilas, Presidente della Pastorale Sociale dell'Ecuador mi chiama al telefono, devo proprio andare perché... con tante chiamate di Vescovi... Beh, Giorgio, sei andato in missione con la speranza di stare a fare il prete con i "campesinos" e ti trovi adesso in un ufficio della Conferenza Episcopale senza lasciare da parte la responsabilità della Pastorale Sociale di Latacunga e l'accompagnamento della radio diocesana. È sempre un bel lavoro e il punto di partenza deve essere quello della formazione e dell'unione delle Pastorali Sociali Caritas delle Diocesi. Il tema formativo è il tema centrale e ti trovi anche con il terremoto di Haiti che ha bisogno di appoggio solidale. È stato bello il lavoro sia come raccolta di fondi sia come relazione con la Caritas di Haiti. Da quel momento è stata interessante anche la relazione con le Pastorali Sociali Caritas bolivariane di cui sono stato nominato coordinatore e di quelle dell'America Latina. Sono poi stato messo nel direttorio di Caritas Internationalis, realtà dove mi sono trovato un po' più freddo, perché alla fine mi costa stare negli uffici. Lo spazio dell'America Latina è stato interessante e questo è stato il luogo dove mi è sorta l'idea del lavoro nell'Amazzonia. È lo spazio dove si trovano sia Ecuador sia Venezuela, Colombia, Bolivia, Perù e, naturalmente, Brasile anche se il Brasile ha un'altra struttura pastorale per quanto riguarda l'Amazzonia. Devo riconoscere che, dopo alcuni anni di insistenza per questo lavoro in comune, ho deciso di iniziare in Ecuador: nel 2013 c'è stata la prima riunione con una visione di Pan-Amazzonia che voleva coinvolgere nel lavoro le varie Conferenze Episcopali. È stata una riunione interessante e poi da lì è partita l'organizzazione della REPAM, però questo è già un altro discorso perché io non lavoravo più nella Conferenza Episcopale Ecuadoregna e il tema ha avuto altri spazi di azione.

Credo di avere già parlato troppo e quindi vi mando un saluto.

don Giorgio



Dall'Oratorio di San Vigilio

Domenica 18 dicembre con lo scambio degli Auguri di Natale!

Dopo due anni di fermo causati dal Covid, finalmente quest'anno è stato nuovamente proposto il pomeriggio in Oratorio per lo scambio di auguri tra le famiglie che frequentano il cammino di Iniziazione Cristiana e non solo.

Non è stato preparato un vero e proprio spettacolo, le catechiste hanno elaborato un gioco-quiz, super tecnologico, legato al periodo di Avvento; mentre prima e dopo il gioco i bambini più volenterosi si sono prodigati nell'imparare due coreografie sulle note di altrettante canzoni natalizie per la gioia di tutti i pre-

senti; inoltre Matilde, una giovanissima violinista di terza elementare, si è esibita con tre melodie natalizie molto conosciute.

Abbiamo avuto il privilegio di ascoltare anche gli zampognari che ci hanno accompagnati all'esterno del teatro, dove abbiamo potuto gustare caldarroste e una buona merenda preparata dagli amici delle Acli con il patrocinio del Comune di Concesio e l'aiuto del Rossetto.

Un GRAZIE a tutti i bambini che hanno partecipato e alle famiglie; un SUPER GRAZIE a quanti hanno collaborato per la realizzazione del pomeriggio.



Vi aspettiamo nel nostro Oratorio sabato 13 e 20 maggio per "Fiori di primavera"!

Museo del Presepio Paolo VI

Il Museo del Presepio Paolo VI ha riaperto in occasione del Santo Natale 2022 per la prima volta a seguito della pandemia e dopo la scomparsa del suo fondatore, Giuseppe Mitelli, avvenuta nel 2018. Giuseppe Mitelli, con l'ideazione e la costruzione del presepio, realizzò il suo sogno: nel 1958 l'idea prese forma insieme ad un gruppo di amanti dell'arte presepiale intitolando il museo alla memoria del concittadino papa Paolo VI, proclamato santo da papa Francesco il 14 ottobre 2018.

A proseguire l'attività del Museo del Presepio Paolo VI, ideata da

Giuseppe Mitelli, sono i suoi familiari che – nel ricordo della sua grande passione per il presepe e con l'intento di continuare a tramandare questa magica tradizione natalizia – hanno apportato alcune modifiche alla saletta commemorativa di San Paolo VI e alcune migliorie generali per riuscire ad accogliere al meglio tutti i visitatori e gli amanti delle rappresentazioni presepistiche.

Gruppi e comitive – se interessati a visitare il Museo – possono contattare il numero di telefono 333/2982936 oppure 030/2185081 per prenotare un appuntamento.





SAN VIGILIO





Mese della pace e della memoria a Concesio



I Circoli Acli di Concesio e della zona Acli Val Trompia, insieme all’Azione Cattolica, all’Unità Pastorale San Paolo VI, a San Vigilio Solidale Odv e con il patrocinio del Comune di Concesio, hanno organizzato due eventi in occasione del mese della pace 2023. Giovedì 19 gennaio, alle 20.45, presso l’Oratorio della Pieve, si è tenuto un incontro di riflessione sul messaggio di papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale della pace, dal tema “Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”; i relatori Massimo Chiappa, direttore di Medicus Mundi Italia, e Silvio Caligaris, infettivologo e vicepresidente di Medicus Mundi Italia, hanno portato la loro esperienza di volontariato in Africa, facendo capire alle molte persone presenti le differenze tra Nord e Sud del mondo, anche riguardo la pandemia. Fu papa Paolo VI, nel 1968, a istituire questa giornata, invitando tutti alla preghiera e alla riflessione su questo dono da chiedere incessantemente, per promuovere cammini orientati alla pace per l’intera comunità. Papa Francesco, nel suo messaggio, ci ricorda che “anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell’ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente, ci accompagna con tenerezza, ci sostiene nella fatica e, soprattutto, orienta il nostro cammino”.

Domenica 22 gennaio si è tenuta poi la 5ª edizione della marcia della pace: ritrovo alle 13.45 presso la Casa

Natale di San Paolo VI, e poi partenza, percorrendo i 4,5 km che la separano dal Santuario della Madonna della Stella, posto sul Monte Selva nell’incrocio fra i Comuni di Cellatica, Concesio e Gussago; qui, alle 16.00, è stata celebrata la Santa Messa.

In occasione della Giornata della memoria 2023, i tre Circoli Acli di Concesio (San Vigilio, Sant’Andrea e Pieve), le Acli provinciali di Brescia e le Acli regionali della Lombardia, insieme al Comune di Concesio, hanno proposto un concerto del gruppo Klezmorim, un viaggio nella musica e cultura yiddish.

Sabato 28 gennaio 2023 alle ore 20.45 presso la Scuola media di San Vigilio di Concesio è andato in scena lo spettacolo dei Klezmorim che non è un semplice concerto, ma è un vero e proprio viaggio alla scoperta della musica e delle tradizioni yiddish.

L’incontro è stato caratterizzato dall’esecuzione di canti religiosi e profani in ebraico e in yiddish spiegati e inquadrati storicamente da Rolando Anni, docente dell’Università Cattolica di Brescia.

Nei canti proposti si mescolano gioia e dolore, felicità e delusione, riflessioni sull’esistenza e preghiere in una sorta di viaggio, sia pur breve, nella storia dei momenti felici e delle tragedie di un popolo, gli Ebrei della Polonia, dell’Ucraina, della Lituania, della Bielorussia, travolti e scomparsi per sempre nella Shoah.





Progetto legami per crescere

In Lombardia, la risposta ai bisogni di assistenza delle persone e delle famiglie è fornita da un sistema integrato di servizi, di prestazioni, anche di sostegno economico, e di strutture territoriali, domiciliari, diurne e residenziali, secondo la legge regionale 3/2008. **Il Cag fa parte di questa rete di unità d'offerta.** A fronte di queste premesse il Servizio di Concesio si rende come sempre interlocutore di Comunità Montana, affinché gli interventi educativi abbiano una valenza sovra comunale. In particolare dall'anno scorso, e per tutto il 2023, il Centro di Aggregazione Giovanile è stato individuato come "Antenna Territoriale" di Concesio del progetto Legami per Crescere. Si tratta di una progettualità di prevenzione che condividiamo appieno, perché mette in rete le disponibilità di tempo e risorse di qualcuno a vantaggio e sostegno di situazioni di fragilità o difficoltà per la crescita di minori supportando la costruzione di relazioni significative nel contesto nel quale la famiglia ed i minori vivono.

Il nostro compito, oltre a quello istituzionale di seguire gli incontri presso la Comunità Montana e di gestire le pratiche con Civitas o il Comune, è quello di promuovere sul territorio il progetto, individuando risorse locali disposte a collaborare, sostenere una rete di relazioni e una cultura di apertura all'altro. Stiamo attivando alcune interessanti progettualità, ma le necessità sono sempre tante. La nostra ricerca di volontari disponibili a conoscere meglio il progetto è sempre attiva. Se interessati potete contattarci al nostro numero 331/3415121. Grazie!

Formazione genitori 2023

Anche quest'anno il Cag ha deciso di proporre un corso di formazione rivolto a genitori di preadolescenti ed adolescenti. La formazione, che partirà in primavera, coinvolgerà i genitori in tre diverse serate presso l'Oratorio della Pieve. Tale corso sarà condotto da alcuni professionisti del Consultorio Familiare Diocesano di Brescia, specializzati in percorsi educativo-formativi.

Come Servizio abbiamo già avuto modo di collaborare con il Consultorio Diocesano, ed in particolare con la Dottoressa psicologa Baronio che ha seguito in inverno un piccolo gruppo di confronto tra genitori di alcuni nostri adolescenti. Da questo piccolo gruppo di confronto sono emerse alcune tematiche importanti sulle quali riflettere; abbiamo deciso quindi di affidarci al Consultorio per affrontare alcuni dei contenuti sollecitati dai genitori.

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti.

GREST 2023: novità in arrivo!

Pronti per l'estate? Ebbene sì, siamo pronti anche noi con la proposta estiva per bimbi e ragazzi! Quest'anno con una grossa novità, nel solco del percorso di Unità Pastorale che sta guidando i nostri Oratori e nell'idea di integrare, rafforzare e mettere in comune energie, spazi e risorse, si parte con una nuova organizzazione del Grest: saranno quattro e differenzieranno ulteriormente i percorsi dei più piccoli da quelli dei grandi, viste le diverse esigenze e strutturazioni. Dedicheremo i singoli Oratori, per il periodo del Grest, ad una fascia d'età, come già sperimentato positivamente lo scorso anno sull'asse Costorio/San Vigilio: semplicemente estenderemo questa impostazione anche ai Grest Pieve e Sant'Andrea. Comunque vi abbiamo riassunto in modo chiaro date, orari, luoghi e fasce d'età in un'infografica!



Dieci anni della Caritas a Concesio

Sono dieci anni che nella nostra Unità Pastorale è presente la Caritas Interparrocchiale. Una bella esperienza che è nata dalla volontà e dalla tenacia di don Antonio Franceschini e di alcuni volontari che si sono interrogati e formati per rispondere ai bisogni presenti nelle nostre comunità.

Ha avuto inizio con la distribuzione di alimenti donati dall' Agenzia Europea e da molte persone generose, grazie alla raccolta domenicale che ancora prosegue nelle nostre chiese e che trova nell'appuntamento mensile un richiamo anche per il resto della popolazione, alle famiglie bisognose del nostro territorio. Questa distribuzione ha trovato sede nel sottochiesa a Sant'Andrea e, inizialmente, presso il Comitato di Solidarietà per poi continuare nella sede Caritas nella vecchia canonica a San Vigilio, sempre in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

A Sant'Andrea si è dato vita al Centro di Ascolto chiamato "L'Abbraccio", dove le persone possono trovare volontari preparati che sanno dialogare ed intercettare i bisogni delle persone.

Nel 2016 abbiamo accolto cinque richiedenti asilo con la disponibilità di alcuni volontari nell'aiuto all'inserimento nel nostro paese, facendo fronte ad una emergenza umanitaria sollecitata anche dal Santo Padre.

L'esperienza continua e sentiamo la necessità di formare e riflettere sulle motivazioni dell'impegno e quindi invitiamo tutta la comunità a momenti di incontro che si terranno mensilmente con l'aiuto della Caritas Diocesana.

Con l'occasione del decimo anniversario è stato pensato anche un momento di festa Caritas per avvicinare e coinvolgere maggiormente le comunità. La festa si svolgerà il 22 maggio 2023 e avrà un ulteriore momento il 10 settembre 2023 con un grande spettacolo dal titolo "Il sarto delle parole" curato dal gruppo "Il carrozzone degli artisti". Aspettiamo tutti per fare un pezzo di strada insieme.

I volontari Caritas Interparrocchiale Concesio



«Passare, voce del verbo lasciare; lasciare, infinito del verbo crescere»

Questa la frase di mons. Gualtiero Sigismondi, assistente generale di Azione Cattolica, che riflette sull'importanza dei passaggi nella vita dei ragazzi... ma cos'è un passaggio? Cosa significa passare? Il passaggio è un esodo che ci impone di cambiare rotta, è una svolta di vita che possiede due caratteristiche essenziali: è dolorosa, poiché richiede di lasciare ciò che eravamo prima, salutano una quotidianità che amavamo, ma è anche e soprattutto necessaria, poiché solo mediante il passaggio è possibile diventare grandi ed ancorarci nella vita. Ma hanno ancora senso i riti di passaggio nella nostra quotidianità e in quella dei nostri ragazzi? Sì, perché il rito obbliga ad abitare, a rallentare e a sostare per vivere ciò che si sta vivendo. Ecco che allora il ruolo di noi educatori diventa essenziale: siamo chiamati a porci accanto ai ragazzi durante questi passaggi dell'esistenza, aiutandoli ad abitare il rito, ma ricordando che sono loro i protagonisti, sono loro ad



essere in campo; noi siamo i loro tifosi, coloro che dalle tribune urlano incoraggiamenti, assicurandoli ed invitandoli a giocare al meglio la partita della vita; la loro crescita avviene anche grazie al nostro aiuto, ma sempre e solo sulle loro gambe. Dobbiamo avere la forza di credere nei "buoni semi" che sono stati gettati nel terreno della nostra esistenza e che ora dobbiamo curare, riscoprendoci non solo come terreno, ma anche come seminatori, invitati cioè a seminare altrettanta forza e senso nelle nostre Diocesi e Parrocchie. È necessario continuare ad avere speranza in ciò che accade nel buio del terreno in cui seminiamo, fiduciosi del fatto che la nascita di buoni frutti non dipende solamente da noi, ma dall'intervento di Qualcuno di più grande.





Scuola di vita familiare

Quest'anno SVF è partita con poche ragazze, ma cerchiamo di proseguire il cammino e di programmare l'anno al di là del numero delle partecipanti; noi ci siamo, crediamo in questo gruppo e cerchiamo di portare avanti il progetto di SVF, che poi non è solo il nostro, quello 'piccolo' di Concesio, ma è parte di una realtà più grande, che ha le sue radici nell'Istituto Pro Familia di Brescia. All'inizio di ogni anno, in settembre, l'équipe di professionisti dell'Istituto Pro Familia pensa ad una tematica che faccia un po' 'scuotere' e riflettere i nostri ragazzi (e anche i loro educatori, sia chiaro!) e la propongono lanciando idee, stimoli, sfumature su come poi trattarla con i ragazzi e le ragazze delle diverse SVF. Quest'anno il tema è quello del RISPETTO. «Beh, dici poco, direbbe qualcuno, il rispetto è tutto». In effetti è proprio così: il rispetto è tutto e ha tantissime sfaccettature da analizzare. Noi siamo partite facendo scrivere a tutti i componenti di SVF, educatrici e signore delle attività incluse, che cosa suggeriva ad un primo e veloce impatto la parola rispetto. Abbiamo riunito tutte le nostre idee su un cartellone che ogni martedì sera ci guarda nella stanza dove svolgiamo i nostri incontri e che al centro ha disegnato due ricci. Due ricci? Sì, due ricci. Abbiamo scelto la metafora dei due ricci che per stare vicini, nel 'rispetto reciproco', devono avere la 'giusta' distanza e per arrivare alla giusta distanza devono fare un po' di tentativi, magari rischiando anche di pungersi o di allontanarsi troppo, ma alla fine, dopo un po' di 'allenamento', raggiungono l'obiettivo. Abbiamo cominciato parlando del 'non rispetto'. Cos'è il non rispetto? Come si manifesta? Riusciamo a raccontare esperienze di non rispetto verso me stessa, verso gli altri, o esperienze in cui ho mancato io di rispetto, verso me stessa, verso l'altro...? Non è sempre facile raccontarsi, ma a SVF pian piano si cresce anche in questo senso; riuscendo a condividere i propri vissuti e a dare un nome e un significato alle proprie emozioni e sensazioni. Nel nostro percorso abbia-

mo inserito anche la visione di un film: *Il diritto di contare*; grazie a questo film abbiamo pensato alle forme di non rispetto che vediamo nella società di oggi: verso l'altro, il diverso, lo straniero e anche le forme di non rispetto riguardanti il riconoscimento di talenti, delle capacità professionali e la giusta valorizzazione della persona (maschio o femmina). I problemi, le ingiustizie e le discriminazioni, ma poi anche le vittorie ed i successi che hanno vissuto le tre protagoniste del film, li abbiamo proiettati nell'anno 2023, calandoli nella realtà quotidiana di ogni ragazzo o ragazza. È stato bello. Il rispetto è un tema scottante oggi e forse davvero al centro dell'urgenza educativa contemporanea. Ad ogni incontro chiediamo sempre l'aiuto di Dio affinché sia presente in mezzo a noi; ci rivolgiamo a Lui chiedendo più coraggio, più fede, più comprensione verso gli altri, più ascolto, più fiducia, più serenità. Lo ringraziamo perché ci ha donato dei collaboratori fantastici: dalle nostre signore delle attività, che dedicano le loro arti alle nostre ragazze (perché imparare qualcosa di nuovo fa sempre bene, scaccia la tristezza e la noia e ci fa scattare quella bella e adesso un po' perduta cosa che si chiama meraviglia), a suor Alba per esempio, che ogni martedì ci accompagna e ci dà la 'sveglia' con la preghiera che prepara per il nostro gruppo. Ad aprile tutte le SVF di Brescia e provincia vivranno la bellissima esperienza del *Convegno*, che si terrà nella casa diocesana di Roverè Veronese (Verona) dal 22 al 24 aprile prossimi. Avendole vissute prima da ragazza e poi da educatrice posso dire che queste esperienze, aggregative e formative nello stesso tempo, sono davvero speciali per i nostri ragazzi e ragazze. Magari all'inizio c'è un po' di timidezza e paura, ma alla fine del 'campo' i ricordi di quell'esperienza, le amicizie nate e rafforzate, la bellezza della condivisione e del 'fare insieme' rimangono indelebili e rappresentano dei bellissimi e fortificanti 'scalini saliti' verso la maturità consapevole.

Gruppo SVF

Il dilemma del porcospino

Quando arriva il freddo i porcospini cercano di stringersi tra loro per riscaldarsi. Man mano che si avvicinano, si pungono a vicenda con le loro spine. Così si allontanano per evitare di ferirsi. Il freddo, però, li spinge nuovamente ad avvicinarsi. Dopo molti tentativi di avvicinamento e di allontanamento, i porcospini scoprono che la cosa migliore è rimanere vicini l'uno all'altro, ma non attaccati.



VERSO LA PASQUA

CONFESSIONI NELLA SETTIMANA SANTA

LUNEDÌ 3 APRILE ore 20:30 a San Vigilio
Celebrazione penitenziale e Confessioni

MARTEDÌ 4 APRILE ore 20:30 in Basilica
"Dalle sue piaghe siamo stati guariti"
Racconto della Passione
animato dal Coro della Pieve
e dai ragazzi di 2ª Media dell'U.P.
- musiche di Emanuele Trivella -
(con la possibilità delle Confessioni)

GIOVEDÌ 6 APRILE nelle 4 Chiese parrocchiali
Confessioni dalle ore 16:00 alle ore 18:30

VENEDÌ 7 APRILE nelle 4 Chiese parrocchiali
Confessioni dalle ore 9:00 alle ore 11:00
e dalle ore 16:00 alle ore 18:30

SABATO 8 APRILE nelle 4 Chiese parrocchiali
Confessioni dalle ore 9:00 alle ore 11:00
e dalle ore 16:00 alle ore 18:30

Unità Pastorale
San Paolo VI
CONCESIO



Non è qui, è risorto.



I sacerdoti, le religiose,
i seminaristi e i diaconi
augurano a tutti una Santa Pasqua



Unità Pastorale San Paolo VI

13 maggio 2023

FESTA DELL'AMMALATO

Ore 16.00 Concelebrazione Eucaristica
con Unzione degli ammalati

abbi cura di lui



FESTA PATRONALE

SAN PAOLO VI

Venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 maggio
Festa diffusa negli Oratori dell'UP.

Martedì 23 maggio
20.30: L'arte nel Concilio. Incontro con Paolo Sacchini
Direttore di Arte e Spiritualità. Intermezzi musicali.

Sabato 27 maggio
Tu non uccidere. Spettacolo teatrale presso il Parco
Monteverdi: Testi tratti da San Giovanni XXIII e San
Paolo VI. Regia Beppe Pasotti.

Domenica 28 maggio
12.30: Pranzo comunitario all'Oratorio
e spiedo da asporto
20.30: Veglia diocesana per le vocazioni in Basilica,
partenza dalla casa natale di S. Paolo VI

29 MAGGIO FESTA PATRONALE
11.00: Santa Messa presieduta da mons. Pierantonio
Tremolada, vescovo di Brescia.
17.30: Esposizione del Santissimo e canto del Vespro.
20.45 concerto del coro "G. Verdi città di Brescia"

Mercoledì 31 maggio
19.30 Pellegrinaggio a piedi dalla casa natale di
S. Paolo VI al santuario della Madonna della Stella.





Calendario liturgico della Settimana Santa

Parrocchia Sant'Antonino Martire e San Paolo VI Papa – Pieve	
Domenica delle Palme, 2 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 11.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi all'Oratorio con relativa processione verso la Basilica. 14.00: Partenza dal sagrato della Basilica per la Via Crucis verso la Colma. 17.30: Vespro e adorazione in Basilica.
Martedì santo, 4 aprile	20.30: Elevazione spirituale "Dalle sue piaghe siamo stati guariti" e confessioni in Basilica.
Giovedì santo, 6 aprile	16.00 – 18.30: Confessioni in Basilica. 17.00: Santa Messa in Basilica. 20.30: Santa Messa <i>in Coena Domini</i> in Basilica con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo, 7 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni in Basilica. 15.00: Via Crucis in Basilica. 16.00 – 18.30: Confessioni in Basilica. 20.30: Celebrazione <i>in Passione Domini</i> in Basilica; a seguire processione del Cristo morto.
Sabato santo, 8 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni in Basilica. 16.00 – 18.30: Confessioni in Basilica. 21.00: Solenne Veglia Pasquale in Basilica.
Domenica di Pasqua, 9 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 18.30 sarà preceduta dai Vespri solenni di Pasqua (alle ore 17.30).
Lunedì dell'Angelo, 10 aprile	Le Sante Messe saranno celebrate secondo l'orario festivo.

Parrocchia Santa Giulia in Costorio	
Domenica delle Palme, 2 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi al parco di via Santa Giulia alle ore 9.45.
Martedì santo, 4 aprile	20.30: Elevazione spirituale "Dalle sue piaghe siamo stati guariti" e confessioni in Basilica alla Pieve.
Giovedì santo, 6 aprile	15.00 – 18.30: Confessioni. 20.30: Santa Messa <i>in Coena Domini</i> con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo, 7 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 9.00 – 11.30: Preghiera dei ragazzi all'altare della reposizione. 15.00: Celebrazione <i>in Passione Domini</i> . 16.00 – 18.30: Confessioni. 20.30: Via Crucis.
Sabato santo, 8 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 16.00 – 18.30: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua, 9 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 18.00 sarà preceduta dai Vespri solenni di Pasqua (alle ore 17.30).
Lunedì dell'Angelo, 10 aprile	Le Sante Messe saranno celebrate solo al mattino, alle ore 8.00 e alle ore 10.00.

Parrocchia Sant'Andrea Apostolo	
Domenica delle Palme, 2 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.00 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi all'Oratorio con relativa processione verso la Parrocchiale.
Martedì santo, 4 aprile	20.30: Elevazione spirituale "Dalle sue piaghe siamo stati guariti" e confessioni in Basilica alla Pieve.
Giovedì santo, 6 aprile	15.00 – 18.30: Confessioni. 20.30: Santa Messa <i>in Coena Domini</i> con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo, 7 aprile	8.00: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 15.00: Via Crucis. 16.00 – 18.30: Confessioni. 20.30: <i>Celebrazione in Passione Domini</i> .
Sabato santo, 8 aprile	8.00: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 10.00: Preghiera per i ragazzi davanti al Cristo morto. 16.00 – 18.30: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua, 9 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 18.00 sarà preceduta dai Vespri solenni di Pasqua (alle ore 17.00).
Lunedì dell'Angelo, 10 aprile	8.00: Santa Messa.

Parrocchia Santi Vigilio e Gregorio Magno	
Domenica delle Palme, 2 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo; la Messa delle ore 10.30 sarà preceduta dalla benedizione degli ulivi alle ore 10.15.
Lunedì santo, 3 aprile	20.30: Confessioni.
Martedì santo, 4 aprile	16.30: Confessioni per bambini e ragazzi. 20.30: Elevazione spirituale "Dalle sue piaghe siamo stati guariti" e confessioni in Basilica alla Pieve.
Giovedì santo, 6 aprile	20.30: Santa Messa <i>in Coena Domini</i> con la lavanda dei piedi; a seguire adorazione eucaristica.
Venerdì santo, 7 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 9.00 – 11.00: Confessioni. 15.00: <i>Celebrazione in Passione Domini</i> . 20.30: Via Crucis; a seguire, processione del Cristo morto in piazza Garibaldi.
Sabato santo, 8 aprile	8.30: Ufficio delle letture e Lodi mattutine. 16.00 – 18.00: Confessioni. 21.00: Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua, 9 aprile	Le Sante Messe verranno celebrate secondo l'orario festivo.
Lunedì dell'Angelo, 10 aprile	Ore 8.30: Santa Messa in Parrocchia. Ore 17.00: Santa Messa in San Velgio.

